

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

2006-2011

WALTER

VELTRONI

IL SINDACO DI TUTTI.

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO 2006-2011

INDICE

ROMA: IERI, OGGI, DOMANI	3
TRE PUNTI FERMI	4
UNA STRADA TRACCIATA E I NUOVI OBIETTIVI	5
POTERI E RISORSE	6
“MODELLO ROMA” PER L'IMPRESA E PER IL LAVORO	8
UN PATTO PER LA QUALITÀ DEL LAVORO E PER UNA BUONA OCCUPAZIONE	10
LA RISORSA TURISMO	11
CONTINUARE LA “CURA DEL FERRO” E INVESTIRE SULLE RETI DELLA MOBILITÀ COLLETTIVA E SOSTENIBILE	12
ATTUARE IL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE PER LO SVILUPPO, PER L'AMBIENTE, PER LE PERIFERIE	14
INFRASTRUTTURE STRADALI E MANUTENZIONE URBANA	17
UNA NUOVA QUESTIONE ABITATIVA, UNA NUOVA POLITICA PER LA CASA	17
LA CITTÀ DELL'INCLUSIONE E DEL WELFARE DI COMUNITÀ	19
L'ATTENZIONE AI DISABILI	20
BAMBINI, ASILI NIDO, SCUOLA	21
SERVIZI PUBBLICI LOCALI: LA SFIDA DELLA QUALITÀ	22
ENERGIA	23
IGIENE URBANA	24
SEMPLIFICAZIONE, E-GOVERNMENT E INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA NEI SERVIZI PUBBLICI	25
PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA NEL RISPETTO DELLE REGOLE	26
LA CITTÀ DELLA CULTURA	27
CANTIERI DI INNOVAZIONE	28
LA CITTÀ DELLO SPORT	29
LA CITTÀ DEL MARE	30
LA CITTÀ DEI GIOVANI	30
LA CITTÀ DELLE PARI OPPORTUNITÀ	31
LA CITTÀ DELL'INTEGRAZIONE	32
ROMA CITTÀ DI PACE E CAPITALE DELLA LOTTA ALLA POVERTÀ E ALLA FAME NEL MONDO	32
LE RISORSE PER LA CITTÀ	33

ROMA: IERI, OGGI, DOMANI

Le elezioni comunali del 2006 sono un'occasione preziosa per le cittadine e i cittadini di Roma: un momento in cui fermarsi a riflettere sul percorso compiuto negli ultimi tredici anni dalla città e in cui provare a immaginare i nuovi obiettivi che la nostra comunità può perseguire nel futuro.

Ieri Roma era una città basata quasi esclusivamente sui Ministeri, sulle altre funzioni di direzionalità pubblica e su alcuni settori tradizionali. Ieri il caos urbanistico dominava una disordinata crescita quantitativa della città. Ieri l'offerta di servizi alla popolazione, nel sociale, nella scuola, nei servizi pubblici locali, collocava Roma, all'interno del tradizionale dualismo italiano fra Nord e Sud, più vicina agli standard del Mezzogiorno che a quelli, più avanzati, del Nord del paese.

Oggi, dopo tredici anni di governo delle coalizioni dell'Unione dirette, prima, da Francesco Rutelli e, poi, da Walter Veltroni, Roma è l'area metropolitana che cresce più d'ogni altra in Italia sia dal punto di vista dell'economia sia da quello dell'occupazione. Oggi il Nuovo Piano Regolatore Generale disegna lo sviluppo della città all'interno di un modello policentrico e metropolitano, con elevati valori ambientali e di verde pubblico, basato sulla qualità delle periferie, sullo sviluppo di una rete completa di mobilità su ferro e sulla certezza dei tempi di attuazione. Oggi sono aperti i cantieri delle metropolitane che cambieranno nei prossimi anni il volto di una grande parte della città. Oggi, grazie agli sforzi finanziari effettuati dalla stessa comunità romana, e nonostante i successivi tagli delle risorse correnti trasferite dallo Stato a Roma per il finanziamento dei servizi pubblici di prossimità, il livello di offerta di servizi alla popolazione è aumentato in modo significativo, soprattutto negli asili nido, nella scuola, nell'assistenza agli anziani e ai disabili, nel trasporto pubblico locale, portando Roma ad avvicinarsi agli standard migliori.

Domani Roma può e deve aspirare a continuare nel cammino intrapreso. Roma e la sua comunità di cittadine e di cittadini possono e devono porsi obiettivi ambiziosi. Roma può e deve diventare un'area metropolitana capace di coniugare standard infrastrutturali paragonabili a quelli delle grandi Capitali europee con un'ampia rete di servizi di prossimità in grado di garantire inclusione sociale, solidarietà, sicurezza e sostenibilità ambientale. Roma può e deve diventare un motore di crescita civile, sociale ed economica per l'intero paese, esercitando un ruolo di traino nella cultura, nei diritti di cittadinanza, nella ricerca e nell'innovazione, nell'economia della conoscenza, nella partecipazione civica, nella lotta contro le disuguaglianze sociali. Roma può e deve sempre più rafforzare il suo ruolo di Capitale internazionale della pace, della solidarietà, della lotta contro la povertà nel mondo.

Al tempo stesso, Roma può e deve superare alcune debolezze che ancora caratterizzano la sua vita sociale ed economica, con l'obiettivo di garantire alla comunità uno spettro sempre più ampio di diritti e di opportunità. Non sempre, infatti, un'occupazione in crescita è sinonimo di buona occupazione, e la città deve sapere offrire a tutti, e in particolare ai giovani, nuove risposte alle crescenti domande di formazione, di sicurezza sociale, di opportunità occupazionali, di fabbisogno abitativo, di accesso alla cultura. Non sempre, inoltre, il cammino intrapreso negli ultimi tredici anni ha portato la città a coprire interamente i fabbisogni di beni e servizi pubblici con l'offerta esistente.

E ciò perché, da un lato, anche le domande sono state crescenti, com'è naturale che sia in una città attraversata da intense dinamiche, che per la prima volta da molti anni hanno segnato anche il ritorno all'espansione demografica. E, dall'altro lato, perché le risorse destinabili ai servizi di prossimità per le romane e i romani restano più basse di quelle disponibili nelle altre grandi città del paese: permane infatti un divario a svantaggio di Roma nei trasferimenti erariali pro capite destinati al Comune, mentre negli ultimi tre anni i trasferimenti correnti si sono ridotti di circa 140 milioni di euro e i trasferimenti speciali per gli investimenti legati alla legge per Roma Capitale sono stati azzerati. In ogni caso, esistono ancora divari da colmare, risultati da migliorare, nuovi traguardi da perseguire: c'è un impegnativo percorso da compiere per portare Roma agli standard europei, nelle grandi infrastrutture di mobilità su ferro e su strada, nell'edilizia sociale, negli asili nido e nell'assistenza, nei trasporti e nella pulizia della città, nella raccolta differenziata e nel riciclaggio dei rifiuti, nella manutenzione delle strade, nell'illuminazione pubblica e nel risparmio energetico.

In questo percorso Walter Veltroni e la coalizione politica che lo candida alla conferma come Sindaco

della Capitale propongono nuovamente, come cinque anni fa, un programma rivolto a tutte le romane e a tutti i romani. Un programma basato su alcuni chiari obiettivi e sull'individuazione puntuale degli strumenti necessari al loro raggiungimento. Un programma che si arricchirà di nuovi spunti e di nuovi progetti nel percorso partecipativo e nel confronto con tutta la cittadinanza. La partecipazione è un tema da affrontare in premessa per permeare di sé tutto il resto e diventare uno degli strumenti per una nuova stagione della politica. La partecipazione, estensione della democrazia stessa e strumento di ricostruzione di identità e coesione sociale, va adottata come regola permanente nel governo della città, in linea con il regolamento che il Consiglio Comunale ha già votato per quanto riguarda le trasformazioni urbane. Contestualmente è da affrontare il tema del decentramento amministrativo e della città metropolitana per dare ulteriore positivo impulso al governo locale e di prossimità.

TRE PUNTI FERMI

Un programma che parte tuttavia da tre punti fermi:

- A) i risultati già raggiunti, che vengono descritti e quantificati nel Bilancio sociale del Comune. Il Bilancio sociale fornisce la misura dell'incremento dei servizi offerti e dei progetti realizzati dall'Amministrazione Comunale nel periodo 2001-2005, oltre che dei relativi costi. Il confronto fra risultati prodotti e costi sostenuti permette una valutazione trasparente dell'efficacia e dell'economicità dell'azione svolta dal Comune di Roma, e certifica non solo l'aumento dell'offerta dei servizi, ma anche il miglioramento dell'economicità – e cioè del rapporto fra risultati e costi – in tutti i settori dell'amministrazione;
- B) il completamento dei progetti e dei programmi già avviati, primi fra tutti quelli per i grandi cantieri infrastrutturali (linea B1, linea C, Nuova Stazione Tiburtina e raddoppio della Via Tiburtina, Nuova Fiera di Roma e nuove complanari della Magliana, ecc.) oltre che dell'intero Piano Investimenti del Comune, per il quale è in corso la spesa di circa 3 miliardi di euro già impegnati e vanno realizzati ulteriori interventi programmati per il triennio 2006-2008 per circa 2,2 miliardi;
- C) il metodo di lavoro del Sindaco Veltroni, della sua Giunta e della sua maggioranza in Consiglio Comunale. Un metodo che tutte le romane e i romani hanno potuto sperimentare in cinque anni di governo municipale. Un metodo basato sull'ascolto, sul rispetto, sulla concretezza, sull'efficacia e sulla trasparenza. Un metodo basato sulla collaborazione istituzionale, perché le istituzioni non devono essere piegate a fini di parte, ma devono lavorare per il bene comune della collettività. Un metodo basato su una nuova concertazione sociale, quella incardinata nel "Progetto di Roma", dove accanto al Comune collaborano tutte le associazioni imprenditoriali e sindacali, la Camera di Commercio, le Università della città, la Provincia di Roma e la Regione Lazio, per costruire insieme un grande ciclo politico ed economico, sociale e culturale, per lo sviluppo sostenibile della città. Un metodo basato sull'assunzione della sostenibilità ambientale e sociale come orizzonte e parametro entro cui collocare gli interventi e i progetti per un nuovo paradigma di sviluppo della città.

All'inizio del nostro lavoro, cinque anni fa, in molti consideravano questa idea come un'irragionevole utopia. Pensavano e pensano, alcuni, che governare sia solo gestione del potere e del comando. Pensavano e pensano, altri, che governare sia solo questione di buona tecnica, e non anche di costruzione del necessario consenso sociale. Oggi il nostro metodo di lavoro si chiama Modello Roma, si identifica con il clima di coesione sociale, di equilibrio e di fiducia che si respira nella Capitale del paese, ed è citato in tutta Italia come un esempio. Fa parte di questo modello l'attenzione quotidiana all'ascolto e alla soluzione di ogni conflitto sociale.

Grazie a questo metodo abbiamo colto i traguardi più importanti: siamo riusciti a portare da 150 mila a 254 mila gli utenti dei servizi sociali del Comune; ad allargare del 46% la rete di assistenza per gli anziani e del 70% quella per i diversamente abili; ad aprire quasi 6 mila nuovi posti negli asili nido, nuovi spazi per la cultura, strade, mercati e parcheggi; a produrre eventi artistici di richiamo internazionale e ad affermare nel panorama europeo nuove istituzioni come l'Auditorium; ad aumentare del 130% il numero di utenti di musei, biblioteche, teatri.

Siamo riusciti ad aumentare il trasporto pubblico, portando la lunghezza della rete da 2.184 a 2.351

chilometri, mentre l'offerta del servizio è aumentata di 26 milioni di vetture-chilometro e sono stati realizzati 809 milioni di euro di investimenti per i nuovi treni delle metropolitane, per i nuovi autobus e tram e per le manutenzioni della flotta; a regolamentare il traffico privato, con i posti auto in sosta tariffata passati da 48 a 78 mila, i 101 nuovi parcheggi e la più grande zona a traffico limitato che esiste in Italia, estesa per 5,7 chilometri quadrati; a generare tramite le aziende concessionarie di pubblici servizi volumi mai raggiunti in precedenza di investimenti per la manutenzione e l'ampliamento delle reti idriche, elettriche, ambientali e del trasporto, per un totale di 1,8 miliardi di euro; ad incentivare l'imprenditoria; ad investire 769 milioni nella riqualificazione delle periferie e 232 milioni per interventi nella città storica.

Siamo riusciti a mettere in campo il più vasto insieme di agevolazioni tributarie e tariffarie per le fasce sociali deboli esistente in Italia, a cui hanno accesso oltre 600 mila beneficiari, un numero destinato ad aumentare di 200 mila unità con l'adozione delle nuove agevolazioni Ici già decise per il 2007; a non aumentare le tariffe dei servizi comunali e a decidere anzi la riduzione dell'aliquota Ici sulla prima casa fino al 4,7 per mille dal 2007; ad aumentare il verde pubblico da 3.177 a 3.511 ettari; ad investire 118 milioni sull'ambiente e sul verde; a ridurre tutti i principali indicatori dell'inquinamento atmosferico: da 8 a 4,5 il benzene, da 44 a 40 il PM10, da 1,8 a 1,2 il monossido di carbonio, da 49,8 a 37,2 l'ozono; a frenare la corsa al rialzo dei prezzi dei beni di prima necessità; a garantire e migliorare i livelli di occupazione, cresciuta a Roma dell'11,4% contro un dato nazionale del 4,4% fra il 2001 e il 2005, con un risultato molto significativo sull'occupazione femminile che, nello stesso periodo, è cresciuta a Roma del 21,3% contro il 5,8% a livello nazionale; a rafforzare la posizione di Roma come una delle principali mete del turismo mondiale; a far salire Roma di ben 14 posizioni nella graduatoria nazionale del reddito pro-capite; a dotare la città di un nuovo e moderno Piano Regolatore.

Dietro ognuno di questi traguardi ci sono progetti concreti e concertati, investimenti pubblici e privati, un lavoro quotidiano di realizzazione, nella consapevolezza che ciascuno ha una parte di responsabilità quando si tratta del benessere e dell'interesse comune. Ci sono gli imprenditori singoli e associati, le Università, le organizzazioni sindacali, il terzo settore, gli esercenti, le cooperative, le fondazioni, il mondo della cultura, dello spettacolo, dello sport, le banche, le associazioni civiche, le associazioni professionali. Ci sono le altre istituzioni pubbliche, e soprattutto la Provincia, la Regione e la Camera di Commercio, che man mano hanno accolto l'invito a partecipare e a lavorare per progetti comuni, con l'obiettivo di non disperdere le risorse in tanti interventi non comunicanti fra loro, ma di scegliere insieme le priorità e di concentrare gli sforzi di tutti sugli obiettivi condivisi. Ci sono le lavoratrici e i lavoratori del Campidoglio e delle imprese che lavorano per il Comune.

In questi anni abbiamo dimostrato che la città solidale non è un libro dei sogni, ma l'espressione di una visione moderna di governance, che riconosce il valore della sussidiarietà, della concertazione tra istituzioni, forze sociali ed economiche, della partecipazione per costruire, insieme, un sistema di opportunità e di servizi di prossimità che dia risposte positive alle crescenti domande sociali.

UNA STRADA TRACCIATA E I NUOVI OBIETTIVI

Su ciascuno di questi fronti c'è ancora da fare, non ce lo nascondiamo. Ma la macchina è in moto e la strada è tracciata. Siamo pronti a continuare il percorso, se le romane e i romani vorranno, in continuità con i risultati raggiunti e con la volontà di affrontare le nuove sfide della città.

Due dati recenti ci aiutano a costruire le priorità per i prossimi anni:

per la prima volta dopo tanti anni, dal 2003 a Roma la popolazione ha ricominciato a crescere. Dal 2004, poi, la popolazione aumenta non solo per effetto della componente migratoria, ma anche perché il numero dei nati è aumentato e ha superato il numero dei morti;

fra il 2001 e il 2005 la città di Roma ha segnato una crescita cumulata del valore aggiunto in termini reali dell'8,2%, al confronto con un valore nazionale del 4,3%.

Questi dati confermano lo scenario più espansivo che era stato elaborato appena un anno fa nell'ambito di "Roma 2015", il progetto strategico promosso dal Comune per disegnare i contorni del futuro della

città. Il dato sulla natalità è già di per sé un segnale di ottimismo, ma soprattutto rappresenta una svolta storica per la nostra città, che negli ultimi anni si era abituata a pensare sé stessa come una città sostanzialmente stagnante, se non in declino. Il dato economico racconta la tendenza di Roma a crescere più velocemente della media nazionale, con un divario che, in media, è di circa un punto in più all'anno, ma segnala al tempo stesso un'ulteriore accelerazione nel biennio 2004-2005, frutto dell'impegno e delle risorse messe in campo da tutta la comunità delle romane e dei romani e da tutte le istituzioni locali, a partire dal Comune. Una crescita che deve essere sempre monitorata, per tradurla in opportunità e diritti per tutti e per tutte, senza iniquità o sperequazioni. Una crescita, quindi, socialmente ed ecologicamente compatibile.

Questi dati devono indurci a curvare le politiche dei prossimi anni ancora più decisamente di quanto abbiamo fatto finora verso l'ampliamento del welfare di prossimità, e soprattutto di quello destinato alle coppie, alle donne, ai bambini e ai giovani. Saranno queste le nostre nuove frontiere: ancora asili nido per i bambini di Roma, oltre i 6 mila nuovi posti già realizzati negli ultimi cinque anni; potenziamento delle politiche per la casa, nuovi interventi per rendere disponibili appartamenti in affitto, agevolazioni per l'accesso alla proprietà; miglioramento dell'accoglienza per i giovani del resto d'Italia, d'Europa e del mondo che desiderano trascorrere a Roma una fase della loro vita di studio o di ricerca attraverso i nuovi campus universitari; aiuto a realizzare nuovi canali di collaborazione diretta tra Università e imprese per migliorare la ricerca applicata e il trasferimento tecnologico, creando al tempo stesso nuove opportunità di lavoro qualificato per le giovani e i giovani romani; mantenimento di un'offerta culturale ricca e variegata e stimolo all'espansione per tutti i settori legati alle produzioni di beni e servizi culturali.

Al tempo stesso, i dati sulla crescita di Roma devono indurci a potenziare l'insieme dell'offerta infrastrutturale della città, affinché le strozzature e i sottodimensionamenti tuttora esistenti non diventino un vincolo per la permanenza di Roma su un sentiero di sviluppo così accentuato come quello manifestatosi negli ultimi anni. Al completamento dei progetti già cantierati e all'avvio di quelli già programmati (come, ad esempio, quelli sull'area di Tor Vergata, o i corridoi della mobilità, come Eur-Tor dei Cenci) devono aggiungersi nuove direttrici di intervento per completare la "cura del ferro", pedonalizzare il centro storico, fornire spazi di qualità alle nuove residenze e alle nuove attività produttive e di servizio che desiderano localizzarsi a Roma, completare la rete delle infrastrutture sociali, potenziare e migliorare l'efficacia degli interventi di manutenzione delle strade.

POTERI E RISORSE

Per vincere la sfida di far compiutamente diventare Roma una grande Capitale con standard europei sono necessari poteri e risorse. Roma viene ancora oggi governata, al pari di tutte le grandi aree metropolitane italiane, con gli stessi strumenti amministrativi dei piccoli Comuni. È necessario invece che Roma, come tutte le Capitali, abbia uno statuto speciale: bisogna dare finalmente attuazione, dopo cinque anni, alla previsione costituzionale di una legge ordinaria per Roma Capitale della Repubblica. In questa legge vanno conferiti al Comune di Roma adeguati poteri e adeguate risorse, sia di parte corrente che di investimenti.

A ben vedere, l'intera legislatura appena conclusa ha rappresentato un passo indietro su tutti i temi del governo locale. Nulla è stato fatto per dotare le città metropolitane italiane di un assetto più moderno dei poteri amministrativi. Nulla è stato fatto per riformare la finanza locale. A questa gravissima disattenzione politica che ha contraddistinto l'intera politica di questi anni e che ha portato tutti i Comuni d'Italia, e soprattutto quelli di maggiore dimensione, in uno stato di criticità, si è aggiunta un atteggiamento punitivo nei confronti di Roma. Atteggiamento che si è manifestato in almeno due atti che riteniamo molto gravi per la città di Roma: l'azzeramento, mai prima avvenuto, dei fondi sulla legge per Roma Capitale, essenziale per lo sviluppo delle sue infrastrutture, e il mancato conferimento al Comune di Roma dei poteri speciali in materia di mobilità e di traffico, che sono invece stati concessi ad altre città, quali Milano, Catania, Palermo.

Molti pensano che la battaglia dei Comuni contro i tagli delle ultime Leggi Finanziarie e contro le politiche centralistiche attuate in questi anni sia solo una (pur legittima) battaglia di difesa di interessi specifici. Non è così: i Sindaci hanno combattuto e combattono affinché si possa ricominciare, in questo

paese, a fare davvero sviluppo economico. Un obiettivo che non può essere perseguito se non coinvolgendo i territori locali, le loro risorse, la loro capacità di progettare il futuro.

Prendiamo il caso di Roma. È una città che cresce al di sopra della media del paese. Che attrae sempre di più turisti e pendolari, per motivi di lavoro e di studio. Che da tre anni ha ricominciato a crescere anche in termini demografici. Eppure tutte queste dinamiche positive aggravano la difficoltà di tenuta del governo locale. Crescono i consumi dei non residenti nella città, crescono le esigenze di servizio delle imprese, crescono i fabbisogni sociali. Però, dato che la finanza comunale non ha alcun elemento di raccordo con la crescita economica della città e non beneficia in via automatica del gettito fiscale prodotto, ad esempio, dai consumi dei turisti, paradossalmente la finanza comunale rischia di andare in crisi appunto perché c'è troppa crescita. Rischia, così, di strozzare la crescita. E di non avere il respiro sufficiente a promuoverne, nel tempo, ancora di più.

La battaglia dei Comuni, allora, così come la battaglia del più grande Comune italiano, quello della Capitale, è una battaglia per la crescita economica del paese. È una battaglia volta a mettere al centro delle priorità del paese le città, gli investimenti sulle reti e sui servizi pubblici locali, i poteri e le risorse da destinare ai governi di prossimità.

E la sfida del governo di Roma fra il 2006 e il 2011 è tutta racchiusa nella necessità di innestare un circolo virtuoso fra crescita economica della città e capacità del Campidoglio di promuoverla con l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi. Se dotato di nuovi poteri e di moderne regole di autonomia finanziaria, il Campidoglio sarà in grado di corrispondere nel corso del tempo al processo di adeguamento delle infrastrutture e dei servizi.

A questo fine è necessario che: (i) vengano finalmente riconosciute le specificità di Roma come Capitale della Repubblica; (ii) si avvii il processo di riforma strutturale della finanza locale, così come indicato dalla recente sentenza della Corte Costituzionale, pur tenendo conto di tutta la necessaria gradualità, introducendo un legame fra crescita economica locale e entrate comunali, attraverso una compartecipazione dinamica al gettito di un grande tributo erariale (Iva o Ire) e riducendo il ruolo dell'Ici sulla prima casa come fonte di finanziamento dei Comuni; (iii) il valore generato dai processi di trasformazione urbanistica che verranno attuati nei prossimi anni grazie al nuovo Piano Regolatore Generale contribuisca al finanziamento del potenziamento delle reti infrastrutturali della città, e in particolare di quelle del trasporto ecocompatibile.

Chiediamo al nuovo Governo del paese di fare atti concreti per la Capitale, per superare in particolare la storica sperequazione a danno di Roma nei trasferimenti erariali destinati al finanziamento dei servizi di prossimità e l'impegno a dotare Roma dei poteri normativi e amministrativi necessari per rendere sempre più efficace il governo della città e per porsi l'obiettivo di portare Roma, entro la fine del decennio, al livello di qualità e quantità di servizi offerti paragonabile a quello delle altre grandi Capitali europee.

Il nuovo Parlamento eletto il 9 e 10 aprile 2006 può infatti, dando attuazione all'importante impegno già assunto da Romano Prodi, varare in pochi mesi una legge ordinaria per la Capitale, in base alla Costituzione vigente. Può attribuire al Comune di Roma piena potestà regolamentare in tutte le materie rilevanti per l'esercizio delle sue funzioni di grande Comune e di Capitale, fatta solo esclusione per quelle coperte da riserva assoluta di legge. Altrettanto può fare la Regione Lazio nelle materie di competenza regionale. Il "nuovo" Comune di Roma potrà così ottenere poteri normativi e amministrativi speciali, a Costituzione vigente, in materia di territorio e urbanistica, mobilità, infrastrutture, cultura, sviluppo economico locale, polizia amministrativa locale.

In questo quadro sarà possibile delineare nuovi percorsi di valorizzazione del decentramento e costruire, accanto al "nuovo" Comune di Roma, Municipi sempre più attrezzati e moderni per la gestione di un vasto insieme di servizi di prossimità.

Occorre inoltre definire, nella nuova legge, il finanziamento delle funzioni correnti che Roma svolge in quanto Capitale della Repubblica. La proposta è anche di riformare e rilanciare la legge 396/1990 per Roma Capitale. Il "nuovo" Comune di Roma dovrà essere inserito, accanto alle Regioni, fra i soggetti ammessi alla programmazione della spesa in conto capitale dello Stato e dell'Unione Europea presso il

CIPE. A questo fine, si dovrà prevedere un'Intesa Istituzionale di Programma per Roma, alla cui realizzazione partecipino tutti i soggetti che in passato hanno attinto risorse dalla 396 (Comune, Provincia, Regione, Anas, Ferrovie dello Stato, Ministero per i beni e le attività culturali, ecc.). Il quadro finanziario da programmare dovrà essere di almeno 200 milioni all'anno, con stanziamenti pluriennali.

Anche a legislazione vigente, comunque, il Comune di Roma potrà svolgere, già da ora, un ruolo che tende a equipararlo ai soggetti ammessi alla programmazione della spesa in conto capitale grazie alla nuova cornice comunitaria dei Fondi Strutturali 2007-2013 e alla particolare enfasi che essa pone sulle grandi aree urbane. È una grande opportunità che la nostra città può cogliere a pieno dando attuazione ad un percorso già avviato, di concerto con la Regione Lazio, per la definizione di un Accordo di Programma Quadro che dia al Comune di Roma piena titolarità come soggetto della programmazione dei Fondi Strutturali comunitari e dei Fondi nazionali per le politiche di sviluppo nel periodo 2007-2013.

Le città si stanno rivelando sempre più come i veri motori della modernizzazione del paese e proprio dai Comuni viene promosso il volume maggiore di investimenti. Una spinta positiva che è stata però bloccata dall'ultima legge finanziaria che ha esteso il tetto alla spesa anche a quelle per investimenti. Chiediamo al nuovo governo che si impegni a togliere il tetto alla spesa per gli investimenti o quanto meno a dare la possibilità di dedurre dal tetto le spese sostenute per le grandi opere infrastrutturali cofinanziate dallo Stato. C'è altrimenti il rischio concreto che alcuni progetti siano ritenuti fondamentali al punto da essere inseriti nelle leggi nazionali e dall'altro lato sempre una legge nazionale, come è la finanziaria, ne impedisca di fatto l'attuazione.

Chiediamo inoltre che vengano dichiarati di priorità nazionale i seguenti investimenti che ancora non hanno una copertura finanziaria certa: linea D della metropolitana, prolungamenti fino al GRA delle linee A e B, programma delle Ferrovie dello Stato per la modernizzazione delle ferrovie regionali che connettono l'area metropolitana di Roma con l'hinterland, valorizzazione del sistema aeroportuale della città, interventi di recupero sull'area archeologica statale del Foro romano, sistemazione Via del Mare-Via Ostiense.

Pensiamo inoltre che sarebbe sensato devolvere al Comune di Roma l'intero patrimonio dell'EUR SpA, così come si è fatto a Napoli con il patrimonio della Mostra d'Oltremare e in Puglia con l'Acquedotto Pugliese: il Ministero dell'Economia non è interessato a possedere una società di gestione immobiliare territoriale, che ha invece connessioni forti con l'attività urbanistica e di investimento del Comune. Infine, lanciamo l'idea di istituire una grande Fondazione pubblica per l'archeologia romana nella quale riconnettere e portare a unitarietà la gestione e la valorizzazione delle aree archeologiche centrali della città, ancora oggi divise fra Comune e Stato. E ricordiamo che è necessario fare spazio, all'interno del futuro FUS, alla nuova grande infrastruttura culturale italiana, l'Auditorium, che fino ad oggi è stata interamente finanziata a carico della finanza comunale.

“MODELLO ROMA” PER L'IMPRESA E PER IL LAVORO

Il rilancio economico della Capitale e i risultati straordinari conseguiti, che i più autorevoli osservatori esaminano in queste settimane sui giornali e sulle riviste specializzate, non sono il risultato di improvvisazioni, né della coincidenza di fattori casuali. Le ragioni vanno ricercate piuttosto nella capacità di fare sistema che ha portato in questi anni associazioni di categoria, istituzioni, sindacati, forze sociali, Università, a sedere attorno allo stesso tavolo per condividere e concorrere a realizzare un'idea di sviluppo della Capitale capace di coniugare crescita e coesione sociale.

Il Progetto di Roma è il patto per la città nel quale si è fatta vivere questa idea, insieme ai vasti strumenti partecipativi messi in campo in tutti i processi di trasformazione urbana. Lo strumento della concertazione e della partecipazione ha saputo convogliare le energie, le potenzialità, le ricchezze e il capitale umano delle forze attive sul territorio. Con esso è cresciuta una nuova classe dirigente che ha posto al centro della propria azione gli interessi della città e di chi a Roma vive e lavora e ha trovato la possibilità di affermarsi costruendo soluzioni e proposte in grado di valorizzare gli interessi rappresentati. Tutte le scelte fondamentali assunte dall'amministrazione sono state discusse nell'ambito del Progetto di

Roma, a partire dai bilanci comunali, dal piano regolatore sociale e da quello urbanistico, fino al piano per la mobilità. In quella sede sono stati individuati strumenti operativi per sostenere lo sviluppo territoriale e l'innovazione.

Intendiamo confermare quella strategia, ampliando anzi la partecipazione al tavolo e valorizzando soprattutto, accanto a quella della Camera di Commercio, le presenze della Provincia e della Regione, che insieme agli attori cittadini hanno siglato il nuovo protocollo di concertazione valido per i prossimi anni. Roma è consapevole della sua funzione trainante rispetto all'economia e al territorio regionale e vuole per questo essere soggetto attivo del più vasto partenariato istituzionale.

Guardare al futuro significa essere capaci di innovazione. Il potenziale innovativo della Capitale è immenso: alla presenza di quattro poli universitari pubblici e di alcune importanti università private si aggiunge una concentrazione rilevante di attività altamente innovative e di personale specializzato. I due tecnopoli (Tiburtino e Castel Romano), il parco scientifico biomedico San Raffaele, il Centro sviluppo materiali sono altrettanti punti di eccellenza che insieme alle Università possono rappresentare una fonte di idee, progetti e proposte da innestare sul tessuto produttivo romano.

Compito delle politiche locali di sviluppo sarà quello di adottare strumenti e iniziative volte al trasferimento tecnologico e a far crescere complessivamente la cultura dell'innovazione. Non bastano le Università se vivono e agiscono come corpi separati nella città ma anzi l'Università deve essere sempre di più un fattore di sviluppo della città, una componente importante e qualificante dell'assetto del territorio, un catalizzatore delle potenzialità di produzione di conoscenza, innovazione e progresso tecnologico, uno snodo decisivo nell'incrocio tra chi fa ricerca e chi deve impiegare innovazione. Anche a questo compito dovranno assolvere i tre nuovi campus, uno per ognuno dei tre atenei pubblici della città, che sorgeranno a Pietralata, Tor Vergata e Acilia. Ognuno avrà residenze universitarie per duemila studenti circa, servizi, impianti sportivi e sarà anche un punto di azione privilegiato per favorire l'incontro tra il mondo della ricerca e quello delle imprese. I nuovi campus, la collaborazione tra il mondo della ricerca e il sistema degli incubatori cittadini, l'attivazione di un grande incubatore di impresa alla Magliana, centrato sui settori dell'audiovisivo e dell'Ict, hanno l'obiettivo di fare di Roma la città dell'innovazione. Il Progetto Galileo, con la realizzazione della Agenzia di navigazione satellitare, può rappresentare fin da ora un'opportunità per il rilancio di un settore tradizionalmente presente a Roma. Le nuove opportunità offerte dalla programmazione comunitaria dovranno essere colte, sia nel tradizionale campo della ricerca scientifica e tecnologica sia in quello nuovo dello sviluppo urbano.

Occorre dunque sostenere e rafforzare gli strumenti di promozione di innovazione già esistenti, come quello dei contratti di ricerca, finalizzato ad attivare progetti innovativi nelle imprese con il concorso di ricercatori e ricercatrici sotto il tutoraggio di strutture universitarie e di ricerca. Occorre utilizzare gli strumenti della committenza pubblica, come nel caso dell'edilizia, dove i nuovi regolamenti comunali spingono verso l'adozione di soluzioni innovative nella scelta dei materiali, nell'approvvigionamento energetico, coniugando qualità abitativa e sostenibilità.

Il tessuto produttivo romano è costituito anche da piccole e piccolissime imprese, che nel corso di questi anni difficili hanno dimostrato vitalità. In questi anni abbiamo sostenuto con contributi a fondo perduto quasi 1.000 micro imprese e cooperative in periferia. Esse sono diventate l'asse strategico dello sviluppo locale. Grazie ad esse la periferia è più città di quanto lo fosse prima. Le librerie, le botteghe artigiane sono gli esempi più evidenti. Il sostegno alla piccola impresa e alle pratiche di altra economia è il nucleo fondante di un progetto auto-promozione sociale con uno sguardo integrato economico, sociale e occupazionale sulla città, dal centro alle periferie estreme. Questo progetto va ulteriormente consolidato. Occorre mettere in campo una strategia per concorrere alla soluzione dei problemi localizzativi rappresentati dal sistema imprenditoriale. Ciò significa adottare soluzioni organizzative e modalità che consentano di mettere immediatamente a disposizione delle imprese le aree produttive individuate dal nuovo Piano Regolatore ed insieme portare a compimento il confronto avviato con la Provincia e la Regione, finalizzato alla individuazione di nuove Aree di sviluppo industriale (Asi) con il concorso dei comuni limitrofi che si trovano lungo le direttrici di sviluppo della città. Roma intende partecipare e svolgere una funzione di sostegno e supporto nella promozione di queste Asi, con l'idea di concorrere ad

uno sviluppo armonico e programmato dell'insieme del territorio provinciale e regionale a partire dalle specializzazioni produttive che esso esprime, consentendo così il pieno utilizzo del Fondo di rotazione recentemente istituito dalla Camera di Commercio.

Tra i problemi delle imprese non vi è solo quello localizzativo. Una delle criticità che rappresenta ancora un freno alla crescita dell'economia è rappresentato dall'accesso al credito per le piccole e medie imprese. Gli interventi pubblici posti in essere, i fondi di garanzia, possono essere di stimolo e rappresentare un incentivo, ma occorre soprattutto una sollecitazione verso il sistema creditizio a farsi attore protagonista del sostegno allo sviluppo di Roma. Il Comune dovrà, pertanto, sostenere iniziative volte alla crescita complessiva del sistema dei rapporti fra banche e imprese, soprattutto piccole e medie, al fine di contenere l'onerosità delle fonti di finanziamento e di contribuire sul territorio alla transizione legata agli effetti e agli obblighi derivanti dagli accordi di Basilea.

Ci sono poi altri fattori decisivi per promuovere l'ulteriore sviluppo del tessuto produttivo romano tra i quali sono certamente rilevanti la crescita dimensionale delle imprese, la spinta verso una maggiore internazionalizzazione, la semplificazione dei rapporti con l'amministrazione pubblica. Il Comune favorirà le aggregazioni tra imprese, introducendo nelle gare per appalti un premio in punteggio alle imprese che si presentano in forma associata o consorziata. Per consolidare la crescita del tessuto di piccole e medie imprese intendiamo inoltre proseguire nello sforzo avviato per fornire infrastrutture e servizi che diminuiscano i costi aziendali e accrescano la produttività. Allo stesso modo proseguiremo nell'individuazione di luoghi fisici per l'integrazione e l'aggregazione tra le imprese recuperando e riqualificando, con l'accordo delle parti sociali, aree cittadine. È necessario poi il potenziamento di tutte le misure per attrarre nuove imprese a Roma, a partire dall'ulteriore sviluppo dello Sportello Unico per le Attività Produttive.

Nel settore del commercio dovrà proseguire la razionalizzazione della rete distributiva attraverso il piano delle medie e grandi strutture di vendita, allo scopo di favorire uno sviluppo armonico delle strutture commerciali dove coesistano mercati, piccola, media e grande distribuzione. La gestione delle strutture dei mercati pubblici andrà progressivamente trasferita agli operatori, che potranno così diventare pienamente partecipi del controllo sulla qualità dei servizi. I mercati ospitati da strutture comunali potranno essere conferiti ad una nuova società, da istituire insieme alla Camera di Commercio e alle associazioni di categoria, che avrà il compito di gestire le strutture e che potrà utilizzare il marchio Romaspendebene. Sarà così possibile realizzare un innalzamento degli standard di servizio e introdurre servizi per i quartieri (asili nido, verde attrezzato, spazi ricreativi) all'interno dei processi di riqualificazione delle aree. Analoghi standard saranno necessari per l'autorizzazione delle nuove medie e grandi strutture. Quattro importanti progetti andranno realizzati nei prossimi cinque anni: il trasferimento del Centro Carni presso il CAR, con la contestuale riqualificazione dell'area del quadrante Collatino-Togliatti, il trasferimento del Mercato dei Fiori, il trasferimento delle botteghe artigiane attualmente localizzate sull'Appia Antica, la riqualificazione e razionalizzazione del mercato giornaliero e domenicale di Porta Portese.

UN PATTO PER LA QUALITÀ DEL LAVORO E PER UNA BUONA OCCUPAZIONE

Lo sviluppo dell'economia romana deve andare di pari passo con la crescita di una buona occupazione, con il contrasto alla precarietà e con il rafforzamento e l'estensione della tutela dei diritti del lavoro. Un obiettivo fondamentale sul quale investire i buoni risultati della crescita ottenuta e che contribuirà ad alimentare la buona prestazione della nostra area che sarà tanto più dinamica quanto più riuscirà a puntare sulla qualità, innanzi tutto del lavoro e delle condizioni nelle quali viene svolto.

Le amministrazioni comunali non hanno competenze estese in materia di lavoro. Vogliamo introdurre un incentivo alla stabilizzazione dell'occupazione nelle gare bandite dall'amministrazione comunale: tra i criteri premianti nelle gare a offerta economicamente più vantaggiosa avrà un peso importante la condizione che le società candidate dedichino all'esecuzione dell'incarico lavoratori assunti con un contratto di durata almeno pari alla durata della commessa stessa. Introdurremo, più in generale, parametri relativi alla struttura occupazionale dell'impresa, in modo da premiare le imprese con una più elevata quota di addetti a tempo indeterminato.

Vogliamo inoltre promuovere la costituzione di un fondo pubblico che fornisca un incentivo alle imprese che trasformano i propri contratti di lavoro flessibili in contratti a tempo indeterminato. Il fondo sarà finanziato con contributi delle istituzioni locali e della Camera di commercio e dalle forme di mutualità che lavoratori e imprese decideranno autonomamente nelle sedi della libera contrattazione integrativa settoriale.

Vogliamo anche rafforzare i servizi di orientamento al lavoro e della formazione permanente degli adulti, promuovere una rete integrata tra tutti i soggetti coinvolti come i centri provinciali per l'impiego, le Università, le strutture scolastiche e formative, i sindacati, le aziende e gli enti pubblici e avviare la realizzazione della Città dei mestieri, una struttura che risponde ad un marchio europeo e che, grazie a convenzioni e progetti specifici con le organizzazioni imprenditoriali, consente di offrire agli utenti un sistema di informazioni sulle occasioni di lavoro e sui profili professionali richiesti e più innovativi.

Il nostro impegno per una migliore qualità del lavoro passa anche per una maggiore attenzione alle condizioni di sicurezza e per un potenziamento dell'attività dell'Osservatorio già avviato, da realizzare anche stringendo la collaborazione con gli altri soggetti impegnati in attività di questo tipo come le Asl, l'Inps, l'Inail, le forze di pubblica sicurezza.

LA RISORSA TURISMO

Negli ultimi anni, in una condizione di stagnazione del turismo a livello nazionale, le presenze italiane e straniere nella Capitale sono state sempre più numerose: più di 16,5 milioni nel 2005 (+9,3% rispetto al 2004, anno che aveva già visto un aumento del 4,9% rispetto al 2003).

Possiamo porci il traguardo di 20 milioni di presenze da raggiungere nei prossimi cinque anni, con un allungamento anche della permanenza media. Intendiamo puntare anche sui segmenti internazionali ricchi e di qualità che dobbiamo attirare sempre di più nella nostra città offrendo servizi e realizzando un'attività di marketing adeguata e far conoscere sempre di più le nostre infrastrutture fieristiche, congressuali e museali, con un'agenda certa delle iniziative e degli eventi.

Esistono ancora ampi margini per aumentare il livello di utilizzo dell'offerta ricettiva alberghiera, che è oggi di circa 84.000 posti letto, e supera i 110.000 se si considera il circuito ricettivo allargato alle case per ferie, bed&breakfast, agriturismi, che in un comune agricolo come è il nostro hanno una grande potenzialità, e ostelli con regolare licenza comunale. Il positivo ciclo turistico della città, anche in controtendenza con i dati nazionali ed europei, è spiegato dal fatto che Roma ha saputo rispondere adeguatamente alla domanda di consumo culturale che sale in tutto il mondo e che intorno a questa strategia si è realizzata un'ampia convergenza di azione fra tutte le amministrazioni pubbliche, le istituzioni culturali, gli operatori del mercato.

Il nostro impegno per i prossimi anni è di rispondere a una domanda che contiene interessi diversi e molteplici, e di offrire la più ampia proposta culturale, di intrattenimento e di servizi. La qualità e la varietà dell'offerta sono la chiave principale per indurre i turisti a tornare. Roma deve continuare sulla strada già intrapresa di rivitalizzare e rinnovare continuamente il proprio capitale artistico e ambientale (il Tevere tornato navigabile, i nuovi teatri, i concerti gratuiti, le sfilate di moda nei luoghi storici, le grandi mostre di richiamo internazionale, il Festival del Cinema, l'apertura di nuovi spazi culturali), per essere in grado di cambiare le attese del visitatore e di presentare il suo patrimonio in modi diversi. Il turismo a Roma si presta ad un gioco di combinazioni senza fine nell'uso accorto e sostenibile del capitale di cui dispone.

Per consolidare e ampliare il successo degli ultimi anni è cruciale l'ampliamento dell'offerta aeroportuale. Fra il 2003 ed il 2005, il totale dei passeggeri di linea è passato a Fiumicino da 26,3 milioni a 28,7 milioni; a Ciampino da 1,79 a 4,24 milioni. A questo fine, sono necessari il rafforzamento della presenza di Alitalia su Roma e quindi il potenziamento dello scalo di Fiumicino, superando la ripartizione penalizzante dei voli rispetto a Malpensa, la destinazione dell'aeroporto di Ciampino ai soli voli civili, così da abbattere drasticamente anche l'inquinamento acustico nelle aree vicine allo scalo, e la razionalizzazione dell'attività dell'aeroporto dell'Urbe. Ma vogliamo anche definire con la Regione Lazio e le altre ammi-

nistrazioni interessate un rafforzamento dell'accesso alla città via mare, con il miglioramento infrastrutturale del Porto di Civitavecchia e di quello di Fiumicino.

Altrettanto cruciale è l'investimento sulla diversificazione delle motivazioni turistiche per un soggiorno a Roma. Per sviluppare il turismo per bambini e famiglie è in programma un Parco dei divertimenti a Castel Romano dedicato al cinema. Per sviluppare il turismo congressuale e d'affari si dovranno completare gli investimenti già in atto sul Centro congressi dell'EUR e sulla Nuova Fiera di Roma. Per sviluppare il turismo giovanile e sportivo sono in corso alcuni importanti investimenti, come la ristrutturazione degli ex Mercati Generali e la sistemazione della Città dello Sport a Tor Vergata, ma occorre anche mettere in campo una nuova politica per l'ospitalità dei giovani, a partire dalla ex-colonia Vittorio Emanuele di Ostia – dove è ormai imminente l'apertura di un nuovo ostello per la gioventù - e da altri interventi che andranno individuati nell'ambito dei piani di riqualificazione e di urbanizzazione previsti dal nuovo Piano regolatore generale.

CONTINUARE LA “CURA DEL FERRO” E INVESTIRE SULLE RETI DELLA MOBILITÀ COLLETTIVA E SOSTENIBILE

Siamo convinti che la soluzione al problema della mobilità in una grande area metropolitana come Roma richiede necessariamente una prospettiva di lungo periodo. Il Comune è impegnato nei prossimi anni in un grande piano di investimenti per le metropolitane, per i corridoi della mobilità, per la modernizzazione del sistema delle ferrovie regionali che connettono Roma con l'hinterland, per interventi di ampliamento e adeguamento delle più importanti strade consolari. E ancora ulteriori progetti dovranno essere completati e dovranno trovare adeguamenti finanziamenti, tra cui la linea D, i prolungamenti delle linee A e B, la risistemazione della via del Mare – via Ostiense.

La scelta strategica della “cura del ferro” ha dato il via alla realizzazione di opere fondamentali per lo sviluppo della città. Quando saranno conclusi i lavori per la tratta B1 Piazza Bologna – Conca D'Oro e per la nuova linea C, Roma avrà 40 km di metropolitana in più di oggi. Non possiamo, però fermarci qui. Il Comune ha già avviato il lavoro di progettazione per il prolungamento della linea B fino a Casal Monastero, su cui affluirà un importante cofinanziamento da parte della Regione Lazio e che potrà essere completato entro il 2011, e per la costruzione della linea D in finanza di progetto, con la prospettiva di entrata in esercizio nel 2019. È stato rivisto il protocollo d'intesa con Ferrovie dello Stato, Trenitalia e Rfi sullo sviluppo del servizio sulla rete ferroviaria metropolitana (chiusura dell'anello ferroviario, nuove stazioni, e rifacimento delle esistenti, dimezzamento delle frequenze sulle singole FM). Ha trovato finalmente finanziamento da parte della Regione il piano di rilancio delle ferrovie in concessione. In questo ambito, vogliamo attuare il progetto di trasformare la Roma-Lido in metropolitana di superficie con la realizzazione dello scambio con la linea B della metropolitana per consentire il collegamento Ostia-Rebibbia e con la realizzazione della diramazione verso la nuova Fiera di Roma. Per la Roma – Lido così come per la Roma – Pantano e la Roma – Viterbo ribadiamo la necessità che avvenga al più presto il trasferimento della gestione di queste tre ferrovie concesse dalla Regione al Comune di Roma.

Altrettanto prioritari riteniamo i prolungamenti della B1 e della A. Si tratta di un programma che richiederà un fabbisogno finanziario ingente che il Comune non potrà sostenere da solo. Per questo chiediamo un cambiamento di rotta da parte del governo centrale affinché investa sulle città, veri motori della crescita del Paese, e una partecipazione di tutte le istituzioni locali, Regione e Provincia, in progetti condivisi. La sfida è poi quella rafforzare la capacità dell'amministrazione di reperire risorse non solo pubbliche, all'interno di schemi di finanza di progetto che mantengano sull'amministrazione il controllo ed il monitoraggio dei progetti.

Il nostro obiettivo è però anche quello di potenziare il trasporto pubblico di superficie, puntando ad aumentare la quantità del servizio e a migliorare la sua qualità. Intendiamo utilizzare gli aumenti di produttività per aumentare l'offerta per un volume complessivo aggiuntivo pari a dieci milioni di vetture/chilometri che saranno dedicati a migliorare il trasporto pubblico in periferia.

Far crescere la velocità e la regolarità della rete di superficie significa dare spazio a corsie riservate.

Per questo intendiamo portare avanti i progetti dei “corridoi della mobilità”, sedi protette per il trasporto pubblico, che garantiranno un più alto livello di servizio in termini di frequenza e capacità di trasporto e che avranno una funzione di adduzione ai nodi di scambio delle metropolitane, contribuendo a implementare il sistema a rete del trasporto pubblico urbano. Se le risorse finanziarie lo consentiranno, contiamo di realizzare entro il prossimo mandato il completamento della rete dei corridoi di Eur- Tor de' Cenci- Laurentina, di Via Palmiro Togliatti, di Anagnina-Tor Vergata e della Tiburtina.

L'obiettivo che continueremo a perseguire è quello di liberare gli spazi urbani dalle automobili, trasferendole in strutture dedicate al parcheggio, e favorire con nuovi parcheggi di scambio l'utilizzo del mezzo pubblico. L'idea è quella di sostituire l'attuale sosta in superficie con nuovi parcheggi così da riqualificare e recuperare spazi urbani da dedicare alla mobilità pedonale e pubblica. Abbiamo in mente un programma in grado di fornire ai cittadini un modello di sosta maggiormente flessibile, legato alle diverse esigenze, che preveda modelli di abbonamenti tariffari di tipo orario/mensile/annuale, variabile in funzione delle zone urbane. Si tratta insomma di superare la logica della sosta di tipo pertinenziale in favore di parcheggi a rotazione. Per far questo riteniamo prioritario migliorare e snellire la procedura oggi utilizzata per la realizzazione del Piano Urbano Parcheggi, attraverso una maggiore partecipazione e informazione dei cittadini e un più efficace coordinamento con i Municipi. Occorre allo stesso tempo assicurare continuità nella realizzazione e gestione di qualità degli spazi di superficie.

Intendiamo anche realizzare gli interventi previsti dai Piani particolareggiati del traffico (PPT) che sviluppino in dettaglio tutte le indicazioni riguardo alla mobilità pedonale e ciclabile, la mobilità veicolare e la sosta. L'amministrazione comunale, sulla base della positiva esperienza maturata con i PPT già approvati e in corso di realizzazione, ha stanziato per il prossimo triennio ingenti somme per la progettazione e la successiva realizzazione di altri piani particolareggiati del traffico, che puntino da un lato al miglioramento del sistema di circolazione urbano per ridurre i livelli di inquinamento e dell'incidentalità per garantire una maggiore armonia tra le componenti del traffico; dall'altro al recupero delle condizioni di vivibilità, proteggendo gli ambiti dedicati a chi va a piedi o in bicicletta, e per migliorare la qualità ambientale e l'impatto visivo del territorio urbano.

Il nostro impegno è anche quello di sviluppare l'uso di tutte le tecnologie che permettano di gestire la mobilità in modo organico e coordinato, migliorando le capacità di monitoraggio di tutte le componenti del trasporto. Vogliamo quindi proseguire nello sviluppo di sistemi per il monitoraggio e il controllo sia dei veicoli del servizio pubblico sia delle corsie preferenziali e dei corridoi della mobilità, anche attraverso l'uso di telecamere, per garantire il rispetto della regolarità del servizio e la riduzione della congestione. Vogliamo anche sperimentare e applicare le tecnologie che consentano ai singoli cittadini di ricevere informazioni puntuali su viabilità e mobilità. Continuerà anche lo sviluppo di sistemi per dare informazioni puntuali agli utenti del servizio di trasporto pubblico e per aumentare la sicurezza a bordo dei mezzi, nelle stazioni o nelle banchine di sosta. Intendiamo inoltre procedere nell'attività già avviata di ammodernamento della flotta del servizio pubblico con la messa su strada di mezzi non inquinanti e silenziosi.

Consideriamo prioritario migliorare la sicurezza stradale con l'estensione dei sistemi di videosorveglianza, che permetteranno di rilevare e sanzionare infrazioni. Particolare attenzione dovrà essere posta a garantire la sicurezza di chi va a piedi e in bicicletta e in particolare dei bambini, attrezzando in modo opportuno i percorsi casa-scuola e mettendo in sicurezza le uscite degli edifici scolastici.

Allo stesso tempo puntiamo a ridurre l'impatto di alcune componenti di traffico in città. Pensiamo ad esempio di aumentare il costo per i permessi delle auto blu per scoraggiarne la moltiplicazione e vogliamo impegnarci per delineare insieme a tutti i soggetti coinvolti un piano che consenta di alleggerire l'impatto del trasporto delle merci in città. Siamo convinti che occorre progettare, in modo condiviso, un piano per la logistica urbana per migliorare la filiera della distribuzione delle merci con un sistema a rete di piattaforme merci all'interno della città dalle quali realizzare, con una flotta di mezzi ecologici, preferibilmente a trazione elettrica, una distribuzione ottimizzata nel centro cittadino. È un intervento che richiederà una attenta pianificazione da realizzare con il coinvolgimento dei diversi attori coinvolti e che potrà portare grandi benefici alla città sia consentendo un alleggerimento del traffico - visto che ogni trasportatore fa in genere 2,5 operazioni al giorno e mediamente utilizza solo un terzo del carico disponibile -

sia alleviando l'impatto sull'inquinamento atmosferico, dato che i veicoli commerciali, pur essendo meno di un decimo rispetto alle autovetture private, sono responsabili dell'immissione nell'aria di una percentuale ben maggiore di polveri sottili.

ATTUARE IL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE PER LO SVILUPPO, PER L'AMBIENTE, PER LE PERIFERIE

Dal 2001 ad oggi il Comune di Roma ha avviato e realizzato importanti programmi e progetti urbanistici, che sono, per quantità e qualità, senza precedenti. Nell'azione di governo urbanistico di questi anni è da sottolineare il ruolo decisivo che hanno avuto i programmi di recupero e riqualificazione urbana ed edilizia, che intendiamo portare avanti anche in futuro. Abbiamo, infatti, consolidato l'idea che lo sviluppo urbano debba essere sempre più caratterizzato, da un lato, da una espansione controllata e coerente con il sistema delle infrastrutture, con quello della mobilità e con la rete ecologica, come strumento di riqualificazione del tessuto urbano e suburbano, e, dall'altro, da un intervento sempre più intenso sui tessuti esistenti.

La forza del "modello romano" sta in una politica urbanistica che riesce a coniugare l'espansione e la riqualificazione, la pianificazione e l'operatività, il pubblico e il privato. Grazie a questo siamo riusciti a garantire un crescente volume di iniziative indirizzate sempre più alla riconversione dei tessuti urbani e del "costruito" e sempre meno al consumo di nuovo territorio. Nel segno di questa idea intendiamo, quindi, portare avanti, nel prossimo mandato, un programma urbanistico efficace ed innovativo. Vogliamo finanziare una nuova stagione di programmi integrati per il recupero urbano in periferia e dedicare una attenzione specifica alla attuazione delle nuove centralità previste dal PRG. Sono già impostati e concordati con i Municipi locali programmi di recupero per l'Alessandrino, Pietralata, Tor Sapienza, Centocelle vecchia, Acilia, Dragona ed altri ancora. La politica della periferia è, a ben vedere, la sostanza dell'azione di trasformazione urbana per l'attuazione del nuovo PRG. Le periferie sono centrali nella strategia dell'attuale Amministrazione che si impegna a migliorare sempre di più la qualità della vita in queste aree della città anche alla luce delle novità introdotte dal PRG e dall'avvio dei programmi di riqualificazione con un'attenzione ed una capacità di gestione innovativa e dinamica per evitare che l'unitarietà ed il significato dei programmi si frammenti nella divisione delle competenze e degli assessorati per fare in modo che i cittadini e le famiglie di quei quartieri vedano realizzate al più presto le opere pubbliche attese. In questo contesto le stesse opere private devono portar con sé miglioramenti degli spazi e dei servizi pubblici. L'obiettivo esplicito deve essere quello di una grande metropoli con tanti "centri", ciascuno con i propri caratteri insediativi e la propria storia urbana, le proprie funzioni e un adeguato sistema di servizi pubblici. La ex periferia deve diventare "comunità urbana" con una crescita "civile" e culturale della popolazione insediata spesso abusivamente, con una cura maggiore delle abitazioni e dell'ambiente, con un conseguente miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Si deve giungere ad una concezione di spazio pubblico condivisibile e condivisa dalla comunità territoriale. A questo obiettivo devono essere ricondotti gli sforzi sia nella programmazione che nell'attuazione dei programmi urbanistici privilegiando il recupero a qualsiasi forma di erosione del territorio. Nella pianificazione occorre evitare qualsiasi tentazione riformatrice "dall'alto", per quanto bene intenzionata, e si devono invece valorizzare caratteristiche locali e raccordarsi il più possibile ai bisogni espressi della gente. La partecipazione nelle scelte urbanistiche è una priorità.

Accanto agli interventi di piano, vanno poi evidenziate ulteriori tre direttrici strategiche, che andranno affiancate da quell'intervento puntuale e diffuso in tutta la periferia che ha già caratterizzato il periodo 2001-2006: (a) la realizzazione dei piani particolareggiati nelle zone O e nei Toponimi; (b) una nuova generazione di contratti di quartiere; (c) progetti pilota per l'innesto nei quartieri di periferia di progetti volti al risparmio energetico e alla crescita culturale delle comunità.

La realizzazione dei piani particolareggiati e dei toponimi sarà essenziale per attuare un risanamento da un punto di vista urbanistico, non solo con strade e illuminazione, impianti idrici e di depurazione, ma anche con scuole, centri religiosi e culturali, mercati, parchi, spazi verdi attrezzati e impianti sportivi. La via scelta è un percorso partecipato che coinvolga le ottantamila famiglie, circa trecentomila persone, che vivono in quelle aree. Saranno infatti i residenti, organizzati in consorzi, a presentare all'amministrazione i piani particolareggiati sulla base degli indirizzi dati dal consiglio comunale con la delibera sui toponimi.

Accanto ad interventi sulla periferia vogliamo, nel prossimo mandato, dedicare attenzione anche alla

valorizzazione ulteriore della città storica. Per il centro archeologico monumentale intendiamo presentare un masterplan al consiglio comunale che abbia al suo interno scelte urbanistiche e archeologiche ma anche scelte legate alla mobilità. Allo stesso modo intendiamo riqualificare e pedonalizzare l'area del Tridente a partire da Piazza del Popolo e vogliamo procedere ad una operazione di riqualificazione e rivalutazione archeologica e morfologica lungo la via Appia Antica accentuando la limitazione del traffico. In questo modo la valorizzazione della Roma storica sarà legata alla realizzazione di infrastrutture che consentiranno di rispondere meglio alle esigenze di mobilità e di restituirla nel pieno della sua bellezza ai romani e ai turisti. E la stessa idea vogliamo applicarla anche realizzando un sottopasso sul lungotevere e uno a Villa Pamphilj per ricucire il parco che è ora tagliato da una grande via di scorrimento.

Una delle priorità per il prossimo mandato sarà quella di puntare ulteriormente sulla mobilità sostenibile. In particolare vogliamo potenziare il programma di piste ciclabili. Lo sviluppo dell'uso della bicicletta nella nostra città costituisce una priorità in quanto rappresenta uno dei cardini per il rilancio di una mobilità urbana alternativa a quella delle auto private, più rispettosa dell'ambiente. Per il nuovo mandato, il piano capitolino per lo sviluppo della mobilità ciclabile si articolerà principalmente in tre fasi: a) ampliamento della rete dei percorsi ciclopedonali; b) realizzazione di un sistema pubblico di noleggio di biciclette; c) realizzazione di percorsi dedicati e incremento dell'intermodalità, ovvero dei sistemi di alternanza tra bici e mezzi di trasporto pubblico.

Nel corso del prossimo quinquennio, la rete ciclopedonale di Roma, che attualmente vanta 150 km di percorsi ciclabili, sarà fortemente ampliata con la realizzazione di 160 nuovi km di piste. In particolare saranno realizzati tre importanti progetti: la costruzione della terza dorsale nel settore est della città che collegherà il Parco dell'Appia Antica con il Parco dell'Aniene attraverso le diramazioni di Tor Bella Monaca, Alessandrino, Tor Tre Teste e Tiburtino; il collegamento tra il centro della città e il mare, lungo la dorsale Tevere; la realizzazione di un percorso ciclabile sul Litorale tra Ostia Ponente e la Duna di Capocotta. La seconda fase del piano riguarda la realizzazione di un progetto per il noleggio pubblico di biciclette a partire dai quartieri del centro storico e del Litorale romano, dove l'uso della bicicletta può realmente alleggerire la pressione sul traffico urbano. Nei prossimi anni, infine, sarà potenziato il sistema di intermodalità con l'impianto di ulteriori elementi di ancoraggio per le biciclette in tutti i quartieri e presso tutti i parcheggi di scambio e con la realizzazione di settori dedicati al trasporto di bici a bordo dei mezzi di trasporto pubblico. Tale progetto si affiancherà alla creazione di circuiti di quartiere con percorsi casa/scuola e casa/ufficio attraverso l'uso dei mezzi pubblici.

Riguardo al verde pubblico, fatte salve le esigenze di tutela che abbiamo soddisfatto nella manovra urbanistica già approvata, vogliamo puntare su un programma di riforestazione delle aree verdi periferiche con l'impianto di 100 mila nuovi alberi che, insieme ai 100 mila già messi a dimora negli ultimi cinque anni, contribuiranno concretamente a migliorare la qualità dell'aria e più in generale alla riqualificazione delle periferie. Inoltre, sarà concluso il piano di risanamento di tutte le alberate stradali di Roma e saranno resi sistematici gli interventi di potatura e di risanamento.

Continuerà il processo di recupero delle aree abbandonate e di potenziamento del sistema ambientale della città: nel quadrante est della città attraverso il completamento del Parco di Centocelle, del Parco di Aguzzano e di Tor Fiscale e la realizzazione del Parco di Tor Vergata; nel quadrante sud verrà realizzato il Parco di Tor Marancia, il Parco di Torrino Mezzocammino e il Parco Ostiense – Acqua Acetosa; nel quadrante ovest il Parco Tevere sud a Pian due Torri, il recupero del bacino Rio Galeria Magliana e delle Pinete di Ostia; nel settore nord il completamento del Parco del Pineto, il Parco Torrevecchia, Quartaccio, il Parco Tevere nord a Saxa Rubra e il Parco delle Sabine. Questi interventi avranno anche la funzione di valorizzare gli ambiti più significativi della rete ecologica.

Per migliorare il decoro delle periferie e garantire la valorizzazione di aree verdi particolarmente degradate, saranno attuati anche alcuni progetti ad hoc. Intendiamo inoltre anche valorizzare ulteriormente le ville storiche della nostra città avviando nuovi modelli di gestione per Villa Borghese, Villa Pamphilj e Villa Ada.

Nel corso degli ultimi anni il Tevere è stato oggetto di un intenso programma di recupero ambientale volto a valorizzarne le potenzialità storiche e naturali. Nei prossimi anni sarà completato il quadro di recu-

pero del fiume con la risoluzione dei problemi più urgenti legati al suo risanamento. Inoltre sarà messa a regime l'opera di rimozione dei rifiuti e, insieme alle Istituzioni regionali, sarà progettato e realizzato un sistema di contenimento dei detriti galleggianti presso lo sbarramento di Castel Giubileo per garantire una condizione di pulizia delle acque superficiali.

Il tema del risparmio energetico e dell'utilizzo di energie rinnovabili e sostenibili è centrale per l'intero pianeta ed è dovere primario delle metropoli affrontarlo con priorità ed efficienza, soprattutto perché le grandi città contribuiscono in massima parte al consumo energetico e alla produzione di emissioni inquinanti, con costi altissimi in termini economici e di salute per i cittadini.

Vogliamo portare avanti con coraggio ed ambizione il progetto di incremento dell'utilizzo di energia rinnovabile e realizzare a Roma un polo di eccellenza per le nuove tecnologie dall'idrogeno alle energie rinnovabili, dando così anche una opportunità concreta di impegno per quanti potrebbero altrimenti pensare di investire all'estero le proprie competenze.

Vogliamo fare del risparmio energetico uno dei punti di forza dell'azione dell'Amministrazione rendendo pienamente operative le nuove regole in base alle quali gli edifici privati di nuova costruzione devono garantire che almeno il 30% del fabbisogno complessivo di energia sia coperto da fonti di energia rinnovabile, puntando non solo sul rispetto del protocollo di Kyoto ma anche sull'idea di diffondere l'utilizzo di energia solare fino a pensare a veri e propri quartieri alimentati con questa forma di energia, realizzando allo stesso tempo campagne di sensibilizzazione dei cittadini. Nei prossimi cinque anni sarà redatto un Piano di Azione Comunale che indicherà i provvedimenti più efficaci per ridurre o compensare le emissioni inquinanti. Inoltre, ci impegniamo ad avviare una campagna di efficientamento energetico e di risparmio di energia per la città: introdurremo lampioni fotovoltaici per l'illuminazione pubblica, sostituiremo i vecchi semafori con sistemi ad alta efficienza e promuoveremo la termoregolamentazione negli edifici comunali. Vogliamo inoltre rilanciare il ruolo dell'Agenzia per il risparmio energetico e, attraverso di essa, promuovere l'uso privato delle fonti rinnovabili di energia e le migliori tecnologie disponibili in modo che ogni singolo cittadino possa contribuire a raggiungere gli obiettivi di Kyoto.

Gli ultimi anni hanno rappresentato la riscoperta di Roma come Comune agricolo più grande di Europa, attraverso particolari interventi di valorizzazione dell'agricoltura di qualità e biologica. Il sostegno a tale settore, che sta attraversando un momento di crisi deve avvenire su due binari: qualità e innovazione. Da una parte, quindi è fondamentale proseguire ed intensificare le iniziative per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare romano, con la diffusione dei prodotti della campagna romana e dei prodotti tipici non solo nelle reti distributive, attraverso una riserva percentuale nei supermercati, ma anche attraverso l'implementazione della filiera corta. Dall'altra il sostegno alla produzione agricola energetica, in particolare il biodiesel, è un'occasione per sperimentare concretamente politiche innovative capaci di coniugare il sostegno al reddito degli agricoltori con nuove politiche energetiche da fonti rinnovabili. Contemporaneamente sul fronte della multifunzionalità è necessario proseguire nell'integrazione dell'agricoltura nella gestione delle aree protette e dare una forte spinta all'agriturismo.

Sul fronte dell'agricoltura biologica, per favorire una capillare diffusione, vogliamo costituire all'interno del Centro Agro Alimentare una piattaforma biologica per i produttori che forniscono le materie prime alle mense scolastiche e ai mercati rionali. Inoltre, considerato il successo riscosso dalla vendita diretta da parte dei produttori nei mercati di quartiere, abbiamo intenzione di aumentare gli spazi concessi agli agricoltori del nostro territorio all'interno dei mercati, in modo che in ogni quartiere della città si possano facilmente trovare a prezzi competitivi prodotti tipici e biologici certificati. Infine, con l'acquisizione al patrimonio comunale delle aziende Agricole di Castel di Guido e Tenuta del Cavaliere, creeremo dei punti di eccellenza dell'agricoltura di qualità attraverso la valorizzazione delle loro produzioni biologiche e, in collaborazione con le scuole, ne faremo dei centri per l'educazione ambientale. La valorizzazione delle aree agricole, attuata con il nuovo PRG, può ora trovare uno sviluppo concreto attraverso una politica agricola in grado di tutelare e valorizzare il territorio e creare nuove opportunità di lavoro.

Ci impegniamo inoltre a redigere un vero e proprio bilancio ambientale, dopo l'esperienza positiva del bilancio sociale di mandato. Il nostro obiettivo è di predisporre un documento che contenga una analisi puntuale dei costi e dei benefici in termini ambientali delle opere che si realizzano.

INFRASTRUTTURE STRADALI E MANUTENZIONE URBANA

L'evoluzione di Roma, così come ideata nel nuovo Piano Regolatore Generale, sarà accompagnata da un ampio e strategico intervento sulle strade. Le nuove centralità e lo sviluppo residenziale previsto per i prossimi anni impongono di ridisegnare la rete attuale che, per quanto imponente con i suoi 5500 Km di arterie, andrà potenziata e raccordata al servizio di trasporto pubblico e ai parcheggi. L'obiettivo di lungo termine è quello di realizzare un sistema stradale basato su tre anelli concentrici tangenziali: il GRA, la circonvallazione verde, che farà da corona alla città consolidata, e la circonvallazione interna intorno al centro storico. I tre anelli avranno la funzione di rendere più fluida la viabilità (riducendo i tempi di percorrenza ed attenuando l'inquinamento atmosferico), di facilitare il collegamento tra le parti più lontane del territorio evitando così tortuosi attraversamenti del centro e di redistribuire i flussi di traffico.

Dal punto di vista dell'attuazione, andranno completati i lavori già in corso per il raddoppio di Via Tiburtina dalla Stazione Metropolitana B "Rebibbia" fino a Via Marco Simone e per il raddoppio di Via Prenestina, oltre alle complanari all'Autostrada Roma-Fiumicino dalla Magliana a Ponte Galeria. Riteniamo prioritarie, poi, le complanari all'Autostrada Roma-Napoli (zona Tor Vergata), che permetteranno di drenare il traffico dalle due consolari Casilina e Tuscolana, e il completamento della "nuova Circonvallazione Interna", che sostituirà il tratto di tangenziale che costeggia l'attuale Stazione Tiburtina, ivi compreso l'abbattimento del tratto sopraelevato della tangenziale, a partire dalle due rampe che immettono sulla Prenestina. Nel prossimo quinquennio, inoltre, potrà essere realizzato il Ponte della Scafa, il cui progetto definitivo è condiviso con l'ARDIS e la Soprintendenza archeologica, ed essere completate le progettazioni e avviati i lavori per il Ponte della Magliana e il Ponte di Dragona.

Compatibilmente con le risorse disponibili e dopo aver attivato tutte le procedure di partecipazione democratica, gli altri interventi prioritari sono la sistemazione di Via del Mare e di Via Ostiense, il "passante a Nord-Est", il raddoppio di Via Trionfale da Via Stresa a Via Chiarugi, il raddoppio di Via Pineta Sacchetti da Forte Braschi a Piazza Giureconsulti, il raddoppio di Via Casal Lumbroso da Via Aurelia a Vicolo di Casal Lumbroso, l'adeguamento di Via della Magliana, la realizzazione del nuovo collegamento tra Via Solari-Via Casal Lumbroso e Via Ildebrando della Giovanna e il collegamento tra Via Due Ponti e Via di Grottarossa, l'adeguamento di Via Boccea.

Pei i prossimi nove anni l'Amministrazione comunale ha deciso di affidare ad un Concessionario di Servizio Pubblico la cura e la gestione della Grande Viabilità, che è costituita dalle arterie stradali più grandi e più attraversate della città come le Consolari, i Lungotevere e la Cristoforo Colombo, e che si sviluppa per un totale di circa 800 KM (pari a 11 milioni di mq di pavimentazione stradale). Con il sistema della Concessione si rivoluzionerà l'approccio, attribuendo al Soggetto gestore la responsabilità del servizio che include la sorveglianza, il pronto intervento, la manutenzione ordinaria e le ristrutturazioni. Questo nuovo modello migliorerà il livello di funzionalità del parco stradale e ridurrà sensibilmente i tempi di intervento.

A questo vogliamo aggiungere un nuovo strumento per migliorare l'efficienza della manutenzione riducendo i costi per la collettività. Pensiamo di delineare, coinvolgendo i singoli Municipi, un piano di manutenzione quadro nel quale inserire i diversi lavori affidati da ogni Municipio per poter realizzare in questo modo un consistente risparmio nei costi generali e in quelli di assicurazione, per rendere più efficaci le ingenti somme che l'amministrazione già oggi spende (348 milioni fra il 2001 ed il 2005).

UNA NUOVA QUESTIONE ABITATIVA, UNA NUOVA POLITICA PER LA CASA

La nostra, come ogni grande città, vive una situazione di emergenza abitativa che richiede un rinnovato protagonismo del soggetto pubblico, non solo nel predisporre direttamente delle soluzioni, ma anche nel porre in essere le condizioni perché si attivino risposte in grado di corrispondere ai caratteri con cui si presenta la nuova questione abitativa.

A Roma l'emergenza abitativa è determinata da fattori economici, demografici e dai cambiamenti in

atto nel mercato del lavoro: la preoccupante perdita di potere d'acquisto delle famiglie e l'aumento del costo del denaro, la drastica messa in vendita di case degli enti pubblici che garantivano affitti sostenibili, l'incremento naturale delle nascite in atto da due anni, l'arrivo costante e consistente di cittadini immigrati con una residenza precaria o inesistente, la presenza di circa ottantamila studenti fuori sede in cerca di alloggio destinata ad aumentare insieme al valore e alla ricchezza dell'offerta di istruzione universitaria, la crescente richiesta di disponibilità di case in affitto temporaneo da parte di persone – soprattutto giovani - con contratti a tempo determinato presso il sistema produttivo della città.

Tutt'altro che prossima ad una contrazione del proprio ciclo espansivo e ad un declino abitativo, Roma esprime per i prossimi dieci anni una domanda di 150 mila unità abitative in più, con un'articolazione sempre maggiore dei bisogni abitativi e della conseguente richiesta di alloggi.

D'altro lato non accennano ad attenuarsi le cause endogene dell'emergenza abitativa, presenti in tutto il paese anche se con evidenza maggiore nella capitale: calo del potere d'acquisto del ceto medio basso, aumento delle famiglie monoreddito, prevalentemente anziani (oggi a Roma 35 mila famiglie rientrano nei parametri di reddito Erp), diminuzione progressiva del numero dei fitti calmierati statali e regionali, crescente pressione nel mercato immobiliare, sia degli affitti sia delle vendite, sulle famiglie con stipendi fissi, pressione che diventa schiacciante per i lavoratori atipici, che non offrono alle banche sufficienti garanzie di stabilità di reddito per accendere un mutuo.

Pensiamo, allora, che il compito dell'amministrazione nei prossimi anni dovrà essere doppio. Da un lato offrire soluzioni dirette, mettendo in atto un piano straordinario di edilizia popolare, attraverso interventi sia di vendita/acquisizione sia di recupero/valorizzazione, e realizzando un programma innovativo per arrivare ad un'offerta di abitazioni ad affitto contenuto. Dall'altro, predisporre le condizioni migliori sul piano fiscale ed economico per riattivare un mercato equo degli affitti e per dare maggiore serenità a chi vuole accedere alla proprietà tramite un mutuo.

Questi sono i principali fronti di intervento a cui si collegano le azioni previste dalla Delibera n.110 del 23 maggio 2005 assunta dal Consiglio Comunale. L'attuazione di queste azioni dovrà tuttavia, fin dai prossimi mesi, assumere dimensioni e priorità del tutto eccezionali, mettendo in campo azioni e strumenti che agiscano su più livelli di intervento e su soggetti diversi.

Pensiamo ad una politica che si muova su più livelli e che consenta di mettere a disposizione della città ventimila nuovi alloggi sociali. Primo, è nostra intenzione avviare un programma di edilizia residenziale pubblica, finanziato con la vendita volontaria agli aventi diritto di alcune quote del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (Erp) esistente e ampliato grazie all'attuazione degli strumenti previsti nel nuovo Piano regolatore generale. Secondo, vogliamo avviare un progetto di 'housing sociale' per rispondere alla domanda di quelle famiglie che hanno un reddito troppo alto per l'edilizia residenziale pubblica ma troppo basso per accedere ai valori di mercato, dell'affitto o dell'acquisto, come succede a giovani coppie spesso con occupazione precaria, giovani laureati, anziani, immigrati, lavoratori in transito. Su questa linea di intervento pensiamo di sperimentare lo strumento del Fondo immobiliare etico: un soggetto che, per statuto, costituisce uno stock di unità abitative destinate all'affitto e le gestisce per un lungo periodo in forme di mercato, ma vincolandosi ad un tasso di rendimento molto basso.

A queste due linee di intervento si affianca la decisione già presa dal Consiglio Comunale, in accordo con le associazioni cooperative e imprenditoriali, di richiedere la costruzione e gestione da parte degli operatori privati di oltre duemila alloggi da dare in affitto a canone concordato, di cui una parte ulteriormente incentivato dal Comune, alloggi che verranno finanziati dagli stessi operatori nell'ambito dei programmi di attuazione urbanistica approvati nelle scorse settimane.

Su tutte le linee di intervento sarà necessario moltiplicare le risorse disponibili sul bilancio comunale costruendo nuovi e avanzati accordi, sia di tipo finanziario (ad esempio con la Cassa depositi e prestiti) sia di tipo istituzionale (ad esempio con la Camera di commercio).

Intendiamo inoltre predisporre le condizioni migliori sul piano fiscale ed economico per riattivare un

mercato equo degli affitti e per dare maggiore serenità a chi vuole accedere alla proprietà tramite un mutuo e operare affinché siano avviate convenzioni con le banche per facilitare l'accesso al mutuo prima casa o siano messe in campo modalità di accesso al credito diverse da quelle oggi praticate come ad esempio i mutui vitalizi. Tutto ciò, in linea con l'attuazione della delibera di indirizzi sulle politiche abitative approvata dal Consiglio Comunale.

LA CITTÀ DELL'INCLUSIONE E DEL WELFARE DI COMUNITÀ

Le politiche sociali sono l'architrave di un governo che miri a costruire una comunità coesa, includente, capace di gestire le fratture e i conflitti. Alle politiche sociali va assegnato un compito – mutuando una terminologia medica – non terapeutico bensì preventivo. Le politiche sociali devono caratterizzarsi quali politiche capaci di prevedere e prevenire i disagi sociali, devono essere intimamente connesse alle politiche di sviluppo locale, a quelle urbanistiche, a quelle per la casa, per il lavoro, per l'istruzione, per la formazione; non possono e non devono degradarsi a mere politiche riparatrici e risarcitorie. Se questa è la premessa, è evidente che il welfare va promosso a cornice di tutta la politica pubblica di un ente locale.

Con il primo Piano Regolatore Sociale, grazie alla partecipazione attiva dei cittadini, del terzo settore, degli operatori sociali, delle organizzazioni sindacali, si è messa in moto una grande riforma della rete dei servizi sociali, che ha portato ad un aumento significativo della rete di assistenza (oltre 100 mila cittadini assistiti in più) e alla nascita di molti nuovi servizi, come la Sala Operativa Sociale, la teleassistenza per le persone anziane, il Centro Pollicino per l'affido familiare, le adozioni e il sostegno a distanza, i Centri di sollievo per i malati di Alzheimer e i loro familiari, la Fondazione "Handicap, Dopo di Noi", il volontariato civico degli anziani e così via. Ciascuno di questi servizi richiede di essere consolidato e ampliato per fare crescere questa esperienza di welfare di comunità.

Vogliamo darci ora ancora nuovi obiettivi. Alla luce di queste realizzazioni, è necessario passare dal Piano Regolatore Sociale cittadino alla costruzione di 19 Piani regolatori sociali per ogni Municipio romano, con la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei cittadini di ogni quartiere, raccordando la rete dei servizi sociali a quelli sanitari, alla rete dell'infanzia e dell'adolescenza, e, soprattutto nelle aree di nuovo sviluppo urbano, all'attuazione del Piano Regolatore Generale che "disegna" il futuro urbano della città, con una programmazione sociale "a misura" di quartiere. L'obiettivo è di sviluppare in parallelo crescita urbana e crescita sociale, individuando subito quali servizi sociali e sanitari, quali servizi per l'infanzia e per le persone anziane saranno necessari, prevedendo spazi per i giovani, luoghi di incontro, e realizzare così quartieri moderni, ben costruiti e con collegamenti efficienti, e che abbiano anche una loro identità sociale per garantire il benessere dei cittadini e il sostegno alle responsabilità familiari.

In questo quadro, il nostro obiettivo è fare in modo che anche le persone più fragili possano vivere nel proprio quartiere in un ambiente di cura e di sostegno. Per questo motivo, promuoveremo un piano cittadino per il sostegno alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie con l'obiettivo di fornire assistenza gratuita a tutti gli anziani soli che hanno più di 75 anni.

Per realizzare al meglio questo piano cittadino per il sostegno alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie è fondamentale la definizione, con la Regione, di un patto di integrazione socio-sanitaria che finalmente metta in rete con i servizi sociali tutte le risorse del servizio sanitario nazionale. In particolare, in rete con i segretariati sociali e i distretti sanitari, attiveremo un Centro servizi per la domiciliarità per portare a casa delle persone anziane sole, delle persone disabili, di chi assiste un malato cronico o terminale, i servizi necessari e per poter realizzare, direttamente da casa, le pratiche burocratiche. Per farlo, promuoveremo un accordo con tutte le istituzioni, aziende e professionalità che operano a Roma, anche quelle che non fanno capo all'amministrazione comunale (le Aziende sanitarie locali, l'Acea, Italgas, i patronati, i medici di famiglia, le farmacie, ecc.), il volontariato e l'associazionismo. In particolare per le persone anziane, avvieremo un piano di sostegno all'adeguamento strutturale delle abitazioni e di assistenza (teleassistenza, sistemi di sicurezza domestica) perché gli anziani che restano soli possano continuare a vivere nella propria casa senza dover abbandonare le proprie relazioni per trasferirsi in un isti-

tuto, e una rete di residenze – mini appartamenti con servizi comuni – per chi, in condizioni di fragilità, vive una emergenza abitativa.

È indispensabile rafforzare gli interventi per le tante persone e le famiglie che vivono ogni giorno il dramma della povertà. Intervenire in tempo, prima che la situazione familiare precipiti a causa dell'incertezza economica e lavorativa che colpisce un numero sempre maggiore di famiglie. Per intervenire su questo fronte intendiamo avviare un piano di accompagnamento sociale al lavoro che sostenga tutto il processo di inserimento lavorativo – dalla ricerca di una occupazione, alla definizione di borse lavoro e supporti formativi, fino all'inserimento effettivo - anche attraverso un accordo-quadro con il mondo dell'impresa e il mondo produttivo romano.

In collaborazione con le cooperative sociali integrate, saranno potenziati inoltre gli interventi per valorizzare l'autonomia e le risorse delle persone con disabilità e di chi vive problemi di malattia mentale. Saranno inoltre promossi gli interventi d'inserimento sociale e lavorativo delle persone che escono dal carcere dopo aver scontato la pena, chi vive il dramma della dipendenza da sostanze e dall'alcol, chi soffre problemi di malattia mentale, delle donne che si sottraggono a situazioni di violenza domestica o di tratta, dei rifugiati, fuggiti dal proprio paese, che devono ricostruire il loro futuro.

Tramite il RES, il Registro cittadino della Solidarietà, la Casa del Volontariato ed esperienze come il volontariato civico degli anziani davanti alle scuole e i "pony della solidarietà", etc. l'amministrazione comunale sarà impegnata, assieme al mondo del volontariato e dell'associazionismo, a promuovere l'impegno e il coinvolgimento attivo di ogni persona per il benessere della comunità. A questo proposito, in particolare, anche alla luce delle positive esperienze realizzate (nel campo dell'impegno per l'Africa, del servizio civile e del sostegno alle persone anziane) una particolare attenzione sarà dedicata a promuovere, anche di intesa con le scuole, tutte le iniziative che prevedano il coinvolgimento attivo dei ragazzi e delle ragazze per una educazione concreta alla solidarietà.

La questione penitenziaria è sempre più una questione sociale. Gli enti locali hanno prerogative crescenti in ambiti che tradizionalmente erano considerati di pertinenza statale. Si pensi alla salute, al lavoro, alla formazione, all'intrattenimento culturale, all'assistenza ai bambini detenuti e alle loro madri. Roma ha costruito un modello innovativo. In base al principio di universalità delle prestazioni ha portato i propri servizi dentro gli istituti: si pensi ai centri di orientamento e ai servizi anagrafici. Tutto ciò va ulteriormente consolidato all'interno di una strategia unitaria. Roma, prima città in Italia, ha istituito una figura di difesa civica per persone limitate o private della libertà. Nell'ambito di una auspicata nuova cornice legislativa nazionale questo organismo va sempre più rafforzato.

In anni estremamente difficili, caratterizzati dal taglio drastico dei trasferimenti nazionali per le politiche sociali (il 50% di taglio sul Fondo sociale nazionale per il 2005 e il 2006 a Regioni ed Enti locali), l'amministrazione comunale ha investito nel settore sociale compensando i minori trasferimenti e aumentando complessivamente le risorse del settore. Questo impegno sarà mantenuto nei prossimi anni, al fine di proseguire l'ampliamento quantitativo dell'offerta di assistenza e, allo stesso tempo, il livello di qualità dei servizi, tramite l'accreditamento, la partecipazione degli utenti alla valutazione dei servizi e l'incremento e il supporto agli operatori del sociale, impegnati nel settore pubblico e nel privato sociale.

L'ATTENZIONE AI DISABILI

Il nostro impegno è quello di procedere all'abbattimento totale delle barriere architettoniche ancora presenti in città, utilizzando al meglio i dati raccolti negli ultimi cinque anni dall'osservatorio sulle barriere architettoniche, e alla eliminazione delle liste di attesa per accedere ai servizi di assistenza.

Ma a questo vogliamo aggiungere una serie di attività. Innanzitutto il rafforzamento della Fondazione Dopo di Noi che ha tra i suoi compiti principali quello di garantire un sostegno specifico alle famiglie con persone disabili grazie alla collaborazione tra amministrazione pubblica e soggetti del privato sociale. Il nostro obiettivo è quello di aumentare le case famiglie e le residenze protette portandole dalle attuali 40

fino a 70 in modo da coprire l'intera lista di attesa di disabili. Intendiamo poi proseguire nell'attività di assistenza già avviata per i disabili pluriminorati gravissimi e allo stesso tempo vogliamo estendere l'assistenza di cui ora beneficiamo già 3.625 persone a tutti i disabili, sfruttando al meglio il nuovo sistema dell'accreditamento costruito nel rispetto dello statuto dei lavoratori. Vogliamo inoltre eliminare totalmente tutti i limiti burocratici attraverso sportelli e interventi domiciliari. Intendiamo proseguire nella strada già avviata nel rendere accessibili tre spiagge libere nel litorale di Ostia fino ad arrivare a rendere fruibili tutte le altre spiagge. Vogliamo puntare ad una integrazione socio-sanitaria per le persone disabili affette da patologie avviando allo scopo un tavolo di concertazione con la Regione, ad una integrazione lavorativa con garanzie di appalti alle cooperative integrate e con l'avvio di un progetto sperimentale con agenzie interinali per reintegrare nel contesto lavorativo le persone svantaggiate e ad una piena integrazione scolastica con l'aiuto di assistenti di base alla persona.

Vogliamo attivare percorsi di formazione dedicati agli assistenti alla persona che siano coordinati e svolti dagli stessi disabili, mettendo a regime un progetto sperimentale già avviato a Ostia. Vogliamo potenziare le attività laboratoriali teatrali che permettono l'integrazione di migliaia di ragazzi disabili e non, avviando nei prossimi cinque anni una accademia di musica-danza e un ostello per i ragazzi con handicap. Riguardo alla mobilità vogliamo intensificare i controlli sulla base della mappatura dei parcheggi, anche sulla base del nuovo regolamento già approvato in Giunta, migliorare la manutenzione e l'efficienza del parco macchine degli autobus che è stato già interamente messo a norma, ultimare la messa a norma della linea A e B della metropolitana nel rispetto delle esigenze delle persone che hanno disabilità motorie e sensoriali, avviare un servizio trambus dedicato ai disabili carrozzati per esigenze di lavoro, riabilitazione, scuola, tempo libero. Vogliamo aggiungere a quelli già aperti nuovi centri diurni per disabili lievi e medio gravi e club socializzanti in modo che ce ne siano in ogni municipio. Vogliamo realizzare percorsi tattili per ciechi nelle cinque basiliche centrali della città, nel bioparco, nell'auditorium e in tutte le strutture ricettive.

BAMBINI, ASILI NIDO, SCUOLA

Fare in modo che Roma sia sempre di più una città a misura dei bambini, che dà un sostegno concreto a chi inizia il compito di genitore e migliora i servizi educativi: queste resteranno linee guida fondamentali della nostra azione. Ci impegniamo a potenziare ancora i servizi per la prima infanzia. Vogliamo mettere a disposizione della città altri 7 mila posti in più che si aggiungono agli attuali 14.400. In questo modo sarà pienamente rispettato, e nella scadenza prevista, l'obiettivo fissato nell'agenda di Lisbona (posti disponibili per un terzo dei bambini nella fascia di età 0 - 3 entro il 2010).

Nel corso del primo mandato siamo riusciti a aprire oltre seimila posti in più: erano 8.321 nel 2001, sono ora 14.400, con un aumento pari al 70%. Ci siamo riusciti seguendo un programma di lavoro e di investimenti che senza soste e tentennamenti ha costruito nuovi asili, ristrutturato edifici già esistenti, recuperato strutture non utilizzate, stipulato convenzioni con strutture private e promosso l'apertura di nidi aziendali, creato servizi innovativi, realizzato un'offerta modulare nei tempi, secondo le esigenze delle famiglie e soprattutto delle mamme. Puntiamo ora a realizzare l'obiettivo fissato dall'agenda di Lisbona costruendo un'offerta per 21 mila bambini che realizzeremo mantenendo gli attuali livelli di assoluta qualità dell'offerta educativa. E con tariffe che siano alla portata di tutte le famiglie, articolate in base alla loro capacità contributiva. Già oggi il Comune di Roma applica le tariffe più basse d'Italia, invariate dal 2001. Contiamo di realizzare questo impegno con l'aiuto dello Stato, della Regione, della Provincia, oltre che con i nidi aziendali e le strutture convenzionate che sceglieranno la strada di garantire gli stessi standard di qualità strutturale, ambientale ed educativa dei nidi comunali.

Il diritto all'educazione deve essere esteso e assicurato sin dai primi anni di vita. Ancora oggi in Italia l'asilo nido è un servizio a domanda individuale e non un diritto. Per questo occorrono strumenti legislativi adeguati che realizzino una politica più incisiva e concreta a sostegno della genitorialità destinando alle amministrazioni locali gli adeguati finanziamenti. Nei prossimi anni saremo grandi promotori di questo grande cambiamento culturale e legislativo perché investire sui diritti dell'infanzia significa investire sul futuro della nostra città e di tutta la nostra società.

Vogliamo anche attivare una collaborazione diretta con gli ospedali romani, per poter contattare le mamme e informarle sulla rete di servizi e di agevolazioni che il Comune è in grado di offrire. In particolare vogliamo istituire un servizio di assistenza domiciliare, riservato alle neo-mamme nel primo anno di vita del bambino, rafforzando l'assistenza a quelle che si trovano in gravi difficoltà economiche, culturali, sociali.

Il potenziamento della rete scolastica cittadina è stata un altro obiettivo perseguito con determinazione. In cinque anni abbiamo aperto 12 nuove scuole dell'infanzia e potenziato l'offerta del tempo pieno con 237 nuove sezioni. È aumentato sensibilmente il numero dei bambini diversamente abili accolti nelle nostre scuole segno dell'aumentata fiducia delle famiglie. Nei prossimi cinque anni abbiamo già previsto e finanziato la realizzazione di 49 nuove scuole. "Le scuole più belle del mondo" verranno costruite nelle aree di maggiore incremento demografico e dei nuovi quartieri della città, scegliendo la strada di progetti attraverso concorsi internazionali. La realizzazione di scuole come opere architettoniche contribuirà ad una migliore qualità urbanistica nelle aree decentrate della nostra città. Massimo impegno e attenzione continuerà ad essere dedicato alla sicurezza degli edifici scolastici. Nella scorsa consiliatura abbiamo monitorato tutti gli edifici scolastici di nostra competenza e abbiamo realizzato interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su oltre il 50% di essi. Abbiamo speso per questo circa 260 milioni di euro, con un incremento del 65% rispetto al 2001. L'impegno con i cittadini per i prossimi è di proseguire su questa strada.

Allo stesso modo resta confermato l'impegno per la qualità della ristorazione scolastica (140.000 pasti biologici preparati ogni giorno direttamente nelle cucine delle scuole, equivalenti a un impegno di spesa che solo per il 2004 è stato di 74,2 milioni di euro), un altro punto di eccellenza delle nostre politiche scolastiche. Le mense degli asili, delle scuole dell'infanzia, elementari e medie del Comune di Roma sono divenuti un modello internazionale di efficienza e di sicurezza, che è stato studiato da ricercatori di Università europee come buona pratica per l'educazione all'alimentazione.

Allo stesso tempo, intendiamo proseguire nel lavoro di rafforzamento dell'autonomia delle scuole della città, coinvolgendo sempre più le scuole e i ragazzi e le ragazze di Roma in progetti, percorsi ed esperienze che già negli scorsi anni hanno incontrato un grande successo, come ad esempio i Progetti che hanno come oggetto l'adozione dei monumenti da parte delle scuole, la memoria, la storia, la musica, la filosofia, la solidarietà e lo scambio tra culture e paesi, con un particolare impegno per l'Africa. Rinnovato sostegno riceveranno quei Progetti che, valorizzando la creatività, la fantasia e il talento delle ragazze e dei ragazzi, hanno costituito un efficace strumento di contrasto del disagio giovanile e della dispersione scolastica. Se le risorse lo consentiranno nuove esperienze potranno essere avviate nel campo della diffusione di innovazioni tecnologiche nelle scuole e in quello dell'alfabetizzazione informatica.

Roma è diventata sempre più in questi anni una città a misura di bambine e bambini. Oggi i bambini romani hanno più aree gioco a disposizione nei quartieri e spazi a loro dedicati nelle biblioteche; sono stati aperti il Museo dei Bambini al Borghetto Flaminio e la Città archeologica a Villa Celimontana, la Casina di Raffaello a Villa Borghese e la Limonaia di Villa Torlonia; i principali eventi culturali che si svolgono in città – dal Festival delle Scienze alle grandi mostre al programma dell'Auditorium – prevedono laboratori ed appuntamenti specifici per loro. È stato istituito il Consiglio dei bambini, che ha promosso iniziative importanti per il traffico, l'inquinamento, per i piccoli che si trovano in ospedale. Agli interventi già realizzati e avviati vogliamo aggiungere la realizzazione di una città dei bambini. Il nuovo Piano Regolatore prevede infatti la realizzazione di una centralità urbana nella quale ci sia un mix di funzioni residenziali e non, che sia vocata all'accoglienza di famiglie giovani con figli piccoli.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI: LA SFIDA DELLA QUALITÀ

Strumento fondamentale per sostenere lo sviluppo urbano e la sua equa distribuzione è il sistema di erogazione dei servizi pubblici che gravita attorno alla città, siano essi forniti dalle aziende capitoline, da altre aziende locali, da imprese pubbliche nazionali o dal settore privato. In questi anni sono stati raggiunti importanti risultati: sono state risanate le aziende pubbliche cittadine, a partire da quelle del trasporto; sono stati avviati i primi processi di liberalizzazione, mantenendo la proprietà pubblica delle reti; nel settore del trasporto pubblico su gomma Roma è l'unica città italiana in cui operano due diversi operatori; Roma ha introdotto, prima fra le grandi città del paese, la Tariffa Rifiuti al posto della Tarsu, met-

tendo all'opera un importante incentivo a vantaggio della raccolta differenziata; il servizio idrico è stato riorganizzato nell'ambito territoriale ottimale della provincia; sulle reti della distribuzione elettrica e dell'illuminazione pubblica sono stati realizzati i più elevati investimenti della storia recente della città; l'Acea sta realizzando un imponente programma di investimenti nella generazione elettrica, che la porterà nel giro di due anni ad un livello di produzione equivalente ai consumi necessari per la città; il servizio di distribuzione del gas è stato fortemente rinnovato, adeguando la concessione esistente alle nuove normative; i servizi culturali e di intrattenimento si sono sviluppati anche grazie alla crescita organizzativa di nuovi soggetti, come le Fondazioni Musica per Roma e Bioparco, oltre che Zétema, e alla efficiente gestione dell'Istituzione Biblioteche; sono stati ridefiniti gli obiettivi e le finalità dell'azione delle aziende del Comune di Roma orientandole alla fornitura dei servizi nella città e per la città; sono stati rinnovati i meccanismi di governance delle aziende comunali, estendendo a tutte le società, anche non quotate, le regole valide per le società quotate in borsa in materia di trasparenza, criteri di redazione dei bilanci, controllo di gestione e internal audit; sono stati rinnovati tutti gli strumenti contrattuali per l'erogazione dei servizi, introducendo forme di vigilanza, controllo, monitoraggio dei risultati, sanzioni.

L'azione è stata orientata ad estendere in maniera sempre più diffusa il sistema dei servizi, consentendo così al welfare romano di raggiungere la quasi totalità della popolazione per i principali servizi a carattere industriale (energia e illuminazione pubblica, acqua, fognatura e depurazione, gas naturale), di aumentare la capillarità della rete di trasporto pubblico, di estendere i servizi di igiene urbana ai nuovi quartieri e ai nuovi obiettivi di raccolta differenziata, di consolidare un sistema tariffario che resta fra i meno costosi d'Italia e che prevede ampie fasce di garanzia sociale e di tariffazione agevolata per le famiglie e i soggetti più deboli.

Il Comune dovrà sempre più impegnarsi a definire indirizzi, funzioni e istituti tutti finalizzati a garantire un maggiore livello di qualità dei servizi pubblici locali, collegando a indicatori di qualità parte dei corrispettivi contrattuali e rafforzando le connesse attività di monitoraggio. Le aziende erogatrici di servizi pubblici, in altri termini, devono sempre più prendersi cura della soddisfazione dei cittadini e delle loro domande. Devono completare una trasformazione, che è già in atto ma non è ancora conclusa, da aziende organizzate in vista di obiettivi puramente quantitativi a moderne aziende di servizio orientate all'eccellenza e alla qualità.

In alcuni casi, questo obiettivo non dovrà far perdere di vista il miglioramento di alcuni standard quantitativi rispetto ai livelli attuali dei servizi, come ad esempio nel caso dello spazzamento e del trasporto nei nuovi quartieri di espansione urbana. Il sistema finanziario del trasporto pubblico locale dovrà trovare una definitiva stabilità, con il progressivo adeguamento dei contributi regionali per i servizi minimi, ancora insufficienti per circa 65 milioni.

In altri casi, il miglioramento della qualità potrà essere ottenuto attraverso un percorso di rafforzamento organizzativo e industriale dei settori produttori di servizi pubblici, talvolta ancora caratterizzati da un elevato tasso di differenziazione e da sistemi organizzativi eccessivamente frammentati. Si pensi all'ampio settore dei servizi alla persona, ai servizi turistici, al trasporto su taxi, al trasporto merci, al settore delle affissioni e pubblicità, solo per citare i casi più significativi. In questo contesto, l'azione della futura Giunta sarà orientata a proporre e accompagnare interventi che consentano agli attori di questi comparti di modificare i propri paradigmi organizzativi, posizionandosi su più avanzate tipologie industriali, in grado di fare adeguatamente fronte alla crescente domanda per questi servizi, divenendo così volano per una nuova fase di sviluppo dell'economia della città, assicurando una diversa e maggiore qualità delle prestazioni e fornendo una maggiore tutela ai lavoratori.

ENERGIA

Il settore energetico è sempre stato uno dei principali motori di crescita per l'economia del territorio. Anche negli ultimi anni, il suo sviluppo ha influito positivamente sulla crescita aggregata della città. Si è detto dell'importante programma di investimenti in corso da parte di Acea. Ma, sotto un altro punto di vista, la città di Roma presenta la singolarità di essere l'unica grande città italiana a non possedere né direttamente né indirettamente, una società di distribuzione del gas naturale, pur essendo oramai com-

pletamente metanizzata. Ciò costituisce una grave limitazione per l'economia cittadina, che non può pienamente trarre beneficio dalle dinamiche recenti di sviluppo del settore e che, inoltre, sconta una situazione dei prezzi del gas per le famiglie e per le imprese fra le più alte d'Italia.

In questo quadro, Roma deve assolvere al compito ambizioso di rappresentare sempre di più il motore dello sviluppo del Lazio, contribuendo alla creazione di un polo energetico al cui interno integrare il comparto elettrico con quello del gas, in grado di: (a) contribuire alla riduzione delle emissioni stabilite dal protocollo di Kyoto, grazie allo sviluppo di energia da fonti rinnovabili e all'utilizzo del gas naturale; (b) contribuire alla realizzazione di un mercato realmente liberalizzato nel settore del gas naturale, così da permettere alla struttura industriale regionale e alle famiglie di beneficiare di tariffe concorrenziali; (c) contribuire alla costruzione della ricchezza regionale in virtù degli investimenti in infrastrutture da attivare per giungere alla completa metanizzazione del Lazio.

Questo progetto dovrà essere incentrato intorno ai principali soggetti industriali storicamente presenti nell'area romana e dovrà permettere alla città di Roma di diventare non solo uno dei grandi soggetti energetici nazionali, ma di sviluppare una politica ambientale che consenta di potenziare il risparmio energetico, incrementare il programma fotovoltaico già sperimentato in alcuni municipi e di puntare sulle energie rinnovabili.

Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, sono previsti 5 milioni di euro l'anno per nuovi investimenti finalizzati alla realizzazione di nuovi punti luce nelle periferie (circa 1000 l'anno).

L'obiettivo è quello di estendere la rete di illuminazione pubblica a tutte le zone di nuova urbanizzazione e, allo stesso tempo, di migliorare la rete esistente in città con l'installazione di nuove e più efficienti lampade e la completa sostituzione della rete interrata esistente (circa 5.000 km) oramai obsoleta e fonte di gravi disagi. Il nuovo contratto di servizio definisce tempi di riparazione assai più stringenti, in maniera da minimizzare il disagio per i cittadini, aumentando la sicurezza complessiva della vita in città e introducendo un sistema di penali a carico del gestore in caso di inadempienza.

La qualità del servizio è migliorata negli ultimi cinque anni, ma può e deve ancora migliorare ulteriormente.

IGIENE URBANA

Anche a Roma, come in tutte le aree metropolitane dei paesi avanzati, negli ultimi decenni, e ancor di più negli ultimi anni, si assiste ad una produzione crescente di rifiuti, generata dallo sviluppo dell'economia, dalla crescita dell'area urbana, dall'evoluzione dei consumi e degli stili di vita, dalla crescita della popolazione fluttuante che, per motivi di lavoro e di pendolarismo oppure per motivi di attrattività turistica, generano una produzione di rifiuti aggiuntiva a quella riconducibile ai soli residenti.

Il Comune di Roma si è mosso da diversi anni nella direzione di uno smaltimento dei rifiuti gestito all'interno di una logica industriale avanzata e moderna, capace di utilizzare tutte le tecnologie disponibili, indirizzata e regolata dall'autorità pubblica, così come sollecitato dalla normativa nazionale.

Il soggetto gestore del ciclo dei rifiuti, l'Ama, ha affrontato un'impegnativa politica di investimenti per la realizzazione di importanti impianti per il trattamento dei rifiuti. A partire dal 2003 Roma, primo grande Comune in Italia, ha adottato la tariffa ambientale in luogo della tassa sui rifiuti solidi urbani, introducendo il principio "chi inquina paga" e fornendo una leva incentivante per la raccolta differenziata.

Quest'ultima è aumentata in soli quattro anni dal 6,2% al 20,3%.

Il nuovo contratto di servizio tra Comune e azienda stabilisce un impegnativo percorso di miglioramento qualitativo del servizio e di aumento della produttività: l'azienda è impegnata a riorganizzare il servizio, con la ridefinizione dei processi di spazzamento e di raccolta, con l'estensione del servizio a nuove strade, con l'intensificazione del servizio sulle strade di maggior traffico, con la sostituzione dei contenitori obsoleti e mal funzionanti con una nuova generazione di cassonetti, progettati per le esigenze di Roma, più duraturi e più adatti a velocizzare la raccolta.

Sulla raccolta differenziata, sono state avviate azioni "porta a porta" presso gli esercizi commerciali e di miglioramento della raccolta dei rifiuti organici presso i mercati.

Si tenga presente che un consistente aumento delle quantità di raccolta differenziata è condizione per

arrivare a quella soglia oltre la quale i ricavi da riutilizzo e riciclo rendono tale raccolta economicamente meno costosa di quella indifferenziata.

In particolare ci diamo l'obiettivo di aumentare del 20% le ore di spazzamento della città e procedere entro la fine del mandato alla sostituzione di tutti i vecchi cassonetti.

Per il futuro, si pongono questioni di ristrutturazione della logistica dei servizi di spazzamento e raccolta e di incremento consistente della produttività. In sintesi, occorre predisporre azioni di riorganizzazione del servizio che portino al miglioramento del rapporto fra costi e qualità dei servizi erogati dal gestore.

Al tempo stesso, è ormai matura l'esigenza, da tutti riconosciuta ed affermata, di passare da una logica di emergenza, determinata dalla crisi dei rifiuti, ad un criterio di programmazione fondato su un esplicito disegno di politica ambientale che, facendo leva a un tempo sulla consapevolezza dei cittadini e sullo sviluppo delle capacità tecnologiche, utilizzi tutte le leve disponibili per superare la più grande arretratezza che possiamo rilevare in una grande città come Roma, e cioè il fatto che la maggior parte dei rifiuti venga ancora oggi conferita in discarica.

È a realizzare questo passaggio che puntano gli orientamenti comunitari in materia di rifiuti. La tutela ambientale deve essere perseguita mediante un insieme coordinato e integrato di azioni volte, innanzitutto, a prevenire e ridurre la produzione di rifiuti, poi a diminuire il loro livello di pericolosità, poi, ancora, a favorire il riutilizzo di determinati prodotti, il riciclaggio e il recupero dei materiali, a garantire, infine, il corretto smaltimento dei rifiuti non recuperabili.

Questa impostazione implica che il Comune di Roma dovrà impegnarsi in prima linea nell'attuazione di nuovi e ambiziosi obiettivi, all'interno di un Piano regionale dei rifiuti da costruire con la più ampia partecipazione delle comunità locali, da un lato per portare l'incidenza della raccolta differenziata fino ed oltre la soglia del 40%, dall'altro per contribuire, anche attraverso il coinvolgimento delle aziende pubbliche, al potenziamento o all'ammodernamento di una rete di impianti tecnologici di dimensione sufficiente, i quali permettano di collocare il Lazio all'avanguardia di una gestione dei rifiuti basata sull'innovazione e sulla sostenibilità ambientale.

SEMPLIFICAZIONE, E-GOVERNMENT E INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA NEI SERVIZI PUBBLICI

Il Comune di Roma è all'avanguardia nello sviluppo di sistemi innovativi di governo dei rapporti con i cittadini e di utilizzo di nuove tecnologie. Con lo 060606 abbiamo attivato uno dei servizi più graditi alla cittadinanza romana. È stata realizzata, poi, una delle esperienze più complesse, ampie e avanzate di e-government comunale, con la possibilità di risolvere per via telematica le richieste anagrafiche e le principali procedure legate a tributi, sanzioni amministrative e tariffe, anche scolastiche, ivi compresi i pagamenti.

Su questa strada intendiamo continuare, con l'obiettivo di diminuire i tempi e i costi per l'accesso dei cittadini e delle imprese agli uffici comunali e ai servizi pubblici locali. Vogliamo infatti attivare un nuovo servizio – 060607 – che consenta un accesso altrettanto puntuale ed efficace alle aziende del gruppo Comune di Roma: garantiremo così, per le imprese concessionarie di servizi pubblici, un comune punto di risposta e uno standard di qualità uguale a quello del Comune

Lungo questo percorso, la revisione dei regolamenti comunali e lo snellimento delle procedure burocratiche rappresentano una parte essenziale del nostro impegno, che dovrà contare su un'azione altrettanto convinta del governo nazionale. Infatti, molte delle iniziative già intraprese (dalla carta di identità elettronica, all'accesso telefonico sul servizio ChiamaRoma 060606 per l'avvio di procedimenti, ai servizi interattivi via Internet) hanno bisogno di un quadro normativo certo e nettamente orientato all'innovazione.

Il lavoro compiuto in questi anni (protocolli d'intesa fra gli uffici centrali e territoriali, firma elettronica, identificazione delle imprese sul portale) consente di perseguire l'obiettivo di costruire uno sportello "unico" multimediale per le imprese in grado di fornire la firma elettronica agli operatori e di svolgere tutte le procedure a distanza. I servizi di informatica del Comune dovranno nei prossimi anni essere capaci

di un salto di qualità, per mettere in grado tutti gli uffici comunali di gestire l'innovazione nel rapporto con le cittadine e i cittadini.

Ma innovazione non è solo tecnologia o riorganizzazione dei procedimenti. È anche partecipazione e controllo da parte dei cittadini. In questi anni abbiamo avviato il regolamento sulla trasparenza più avanzato d'Italia (tutte le determinazioni dirigenziali superiori ai 50.000 euro sono on line) e un regolamento per i reclami che consente ai cittadini di intervenire con tutti gli strumenti della multimedialità. Intendiamo andare oltre in questa direzione: valorizzare le proposte dei cittadini per la semplificazione (attraverso iniziative come il premio Nathan e Idee in Comune), verificare con gli utenti i contratti di servizio delle aziende, potenziare i forum e le tribune aperte sul sito, stabilire rapporti di partenariato con le associazioni per il collaudo condiviso di nuovi servizi ai cittadini.

Infine l'innovazione è possibilità di accesso, di superamento del divario digitale, occasione di apprendimento. Attraverso l'esperienza di Roma wireless, iniziata come servizio ai turisti e la cui rete dovrà essere sempre più estesa, stiamo allargando la possibilità di accesso per i giovani e le periferie senza rischio per l'ambiente. Allo stesso modo, attraverso il Consorzio Gioventù Digitale stiamo contribuendo a rendere migliaia di giovani e di anziani più autonomi sulla rete.

PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA NEL RISPETTO DELLE REGOLE

Il sistema di Protezione Civile di Roma è un modello di efficienza e coordinamento riconosciuto a livello nazionale e internazionale, ed è ormai arrivato a svolgere – uno dei pochi casi nel paese - tutte le funzioni trasferite dallo Stato alle autonomie locali. Sia in occasione di eventi programmati – i grandi eventi di massa, i maxiconcerti, ai grandi raduni religiosi, sia in situazioni difficili come è stata la morte del Pontefice, o non prevedibili come il black out, le calamità naturali – Roma ha sempre dimostrato di saper garantire la sicurezza delle centinaia di migliaia di persone coinvolte – in alcuni casi milioni – grazie alla rete di istituzioni, di associazioni, di volontari che in ogni occasione sono intervenuti con competenza, professionalità, compostezza, sensibilità e profondo senso civico. Al loro lavoro e alla loro maturità sociale la città di Roma deve gratitudine e, insieme, l'impegno a garantire condizioni di sviluppo all'altezza del proprio ruolo di capitale del paese.

Questo impegno del Campidoglio si tradurrà in una serie di azioni di governo della prevenzione e della sicurezza, tese a consolidare i risultati già raggiunti e a promuovere l'eccellenza di Roma anche sul piano internazionale, ciascuna delle quali sarà programmata e realizzata d'intesa con le istituzioni statali, territoriali, locali, la comunità scientifica, la Prefettura, i Vigili del Fuoco, la Polizia Municipale, il 118 cittadino, le associazioni di volontariato, la Croce Rossa. È necessario sviluppare le attività di prevenzione della Protezione Civile, con particolare riguardo all'applicazione delle nuove tecnologie di monitoraggio rispetto ai principali rischi che sono presenti sul territorio di Roma - frane, alluvioni, esondazione dei corsi d'acqua, principali e secondari, incendi boschivi, cedimenti delle cavità sotterranee, scosse sismiche – costruendo modelli organizzativi di prevenzione con i Comuni limitrofi.

Roma è una città che vive un clima di sostanziale serenità sociale, che vogliamo ulteriormente garantire facendo correre le politiche della sicurezza su un doppio binario: l'educazione dei giovani alla legalità e alla responsabilità civile e l'assistenza alle vittime di violenza e di reato. L'impegno che assumiamo è di finanziare microprogetti locali promossi da enti e associazioni senza fine di lucro, istituzioni scolastiche, reti di scuole sui temi civici della legalità e della sicurezza che prevedano un coinvolgimento diretto dei giovani. Dall'altro vogliamo istituire un fondo cittadino di solidarietà e di risarcimento alle vittime dei reati più comuni (scippi, truffe, borseggi), con sportelli informativi e di assistenza diffusi sul territorio presso gli URP comunali e i Commissariati PS/Stazioni Carabinieri.

Vogliamo continuare ad applicare quella che consideriamo una regola fondamentale: non più abusivismo in nessuna delle sue forme, ma rispetto delle regole. In questi anni abbiamo affrontato un tema aperto da molto tempo nella nostra città. Di fronte al problema di campi nomadi nei quali la condizione

di vita e di relazione col contesto era diventata insopportabile o di fronte ad occupazioni mosse dalla drammaticità del problema abitativo, l'amministrazione, d'intesa con le forze dell'ordine e con i soggetti interessati, è riuscita a risolvere problemi che hanno interessato migliaia di persone attraverso la coesistenza del rispetto delle regole e della più profonda sensibilità sociale. È su questa strada di legalità che intendiamo proseguire.

Continueremo inoltre nell'attività già avviata di abbattimento delle costruzioni abusive, nel contrasto all'usura e nell'impegno per rafforzare l'educazione alla legalità. Riteniamo inoltre importante potenziare la presenza dei vigili urbani con compiti di polizia locale, prevenzione e repressione degli abusi amministrativi. La nostra richiesta al governo è di poter fare affidamento su almeno duemila vigili urbani in più. Allo stesso tempo crediamo sia fondamentale la diffusione di pratiche e comportamenti simbolici che aumentino e rafforzino il senso civico della nostra comunità.

LA CITTÀ DELLA CULTURA

Le città sono da sempre i luoghi privilegiati della produzione e diffusione dei processi innovativi e della conoscenza. L'innovazione nasce in ambienti ricchi di diversità messe in condizioni di dialogare e confrontarsi, di costruire una trama di relazioni sociali e culturali vivaci e socialmente inclusive. La diversità culturale della nostra città, la sua capacità di inclusione, la propensione al multiculturalismo e l'apertura alle diversità (generazionali, di genere, etniche e religiose), sono cresciute in questi anni ma hanno bisogno di crescere ancora. La centralità che le risorse umane assumono in un'economia basata sempre più sulla conoscenza, rende infatti necessario che l'intero patrimonio di intelligenze, iniziative ed energie presenti nella nostra città sia messo in condizioni di offrire il proprio contributo, nessuno escluso. La "città delle opportunità" è quindi una città che parla innanzitutto ai giovani e alle giovani di Roma, ma anche ai talenti stranieri e alle tante diverse energie che solo una città dinamica e aperta è in grado di valorizzare. È una città capace non solo di offrire, ma anche di produrre cultura e creatività; di accogliere e di far crescere i progetti di vita dei giovani; di contrastare i divari di genere; di trasformare l'interculturalità in risorsa che si diffonde e arricchisce l'intera comunità.

Il successo delle politiche culturali rappresenta uno dei risultati più visibili e generalmente riconosciuti al governo della nostra città in questi anni. Roma ha prodotto una crescita dell'offerta culturale il cui elevato profilo qualitativo ha consentito di rafforzare la dimensione internazionale della città, non solo attraverso eventi di grande richiamo, come la Notte Bianca, ma anche con la promozione di iniziative di interesse culturale di livello europeo (come i grandi Festival della Fotografia, delle Letterature, Romaeuropa, Enzimi, il salone della Piccola e Media Editoria e così via), che si aggiungono al sostegno delle tradizionali e nuove istituzioni cittadine (il teatro dell'Opera, l'Accademia di Santa Cecilia, Musica per Roma, il Teatro di Roma, il Palazzo delle Esposizioni con le Scuderie del Quirinale, la Casa del Cinema e la Casa del Jazz, la Casa delle letterature, la Casa dei Teatri e la Casa della Memoria). Il Comune ha poi sostenuto, in quartieri decentrati o periferici, nuovi spazi di produzione culturale, come il Palladium alla Garbatella, e di spettacolo, come i Teatri di Ostia e di Tor Bella Monaca. I dati sulla partecipazione dei cittadini romani e dei turisti alle diverse componenti dell'offerta culturale cittadina, prima tra tutte la punta di diamante dell'Auditorium Parco della Musica, sono naturalmente la migliore conferma dei risultati raggiunti. Risultati resi possibili non solo grazie all'impegno economico assicurato dal Comune, ma anche grazie al coinvolgimento di risorse aggiuntive provenienti da altri enti pubblici e da erogazioni e sponsorizzazioni private, oltre che dalla spesa del pubblico pagante. Nei prossimi anni, oltre a mantenere e rafforzare l'offerta esistente, il Comune dovrà impegnarsi su nuovi progetti a sostegno dei giovani talenti e dovrà continuare l'azione di innovazione organizzativa della rete delle sue istituzioni culturali, già avviata con la trasformazione di Musica per Roma in Fondazione e con il nuovo modello gestionale del Sistema dei musei civici. La riapertura del Palazzo delle Esposizioni, in particolare, sarà l'occasione per costruire un modello integrato di gestione dei diversi spazi espositivi del Comune, oltre che del sistema delle Case realizzate negli anni passati.

Roma ha dimostrato in questi anni di saper svolgere il proprio ruolo di "incubatore" di una nuova "classe creativa", come dimostra la crescita eccezionale dell'incidenza sull'occupazione di imprenditori, diri-

genti pubblici e privati o professionisti impegnati in attività organizzative, tecniche, intellettuali, scientifiche o artistiche ad elevata specializzazione (+80% nel periodo intercensuario 1991-2001). Serve oggi un ulteriore spinta verso un approccio più ampio alle politiche culturali che consenta un ulteriore salto di qualità in questa direzione favorendo una continua crescita culturale della comunità, della velocità con cui circolano le idee, della quantità e qualità di talenti che si associano, della diffusione della conoscenza nei diversi strati della società, dell'offerta di tecnologia e più in generale di condizioni di contesto che siano in grado di sprigionare le energie individuali e collettive presenti nella nostra città.

La valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale è stato in questi anni uno dei cardini della politica culturale della città. La sfida di conciliare gli obiettivi di conservazione con la funzione conoscitiva dei musei e delle aree monumentali ha rappresentato un obiettivo strategico dell'Amministrazione Comunale e la sua Sovrintendenza: conservare e valorizzare il passato, in armonia con lo sviluppo presente e il futuro, ha significato rafforzare la memoria storica e l'identità della nostra comunità, cercando di eliminare ogni incompatibilità tra antico e moderno nella gestione della nostra città. I progetti dei prossimi anni sono già definiti nell'ambito dell'esistente programmazione: apertura del Museo del Gioco e del Giocattolo e del Parco archeologico dei bambini e delle bambine; completamento del Macro; riqualificazione di Piazza Augusto Imperatore; prosecuzione del progetto di valorizzazione del Parco archeologico centrale (Fori, Cerchi, Traiano, Rivaldi, Circo Massimo, Portico d'Ottavia, Colle Oppio).

Il sistema delle biblioteche comunali ha contribuito in modo determinante alla crescita dell'offerta culturale nella città, come testimoniano la maggiore estensione, accessibilità e qualità dell'offerta dei servizi bibliotecari; il miglioramento di tutti gli indici di misurazione del servizio (numero prestiti, numero utenti, numero libri posseduti, superficie del servizio al pubblico); la stabilità delle risorse assicurate dal Comune per il sistema bibliotecario e la copertura degli aumenti di budget; l'apertura di tutte le sedi previste negli obiettivi del Comune; l'inserimento del sistema nei circuiti di produzione e distribuzione culturale cittadina. Nei prossimi anni intendiamo realizzare, compatibilmente con le risorse disponibili, la nuova biblioteca per ragazzi e le nuove biblioteche di cintura previste dentro gli interventi di riqualificazione delle periferie. I nostri quartieri hanno sete di risorse, perché idee ed energie non mancano, ma sono costrette a rimanere sotterranee, compresse, disperse. Occorre dar vita ad un insieme di servizi per cittadini ed associazioni, a spazi fisici adeguati ed a una nuova rete di competenze a sostegno delle idee e di tutti i quartieri.

CANTIERI DI INNOVAZIONE

La nostra città è la sede ideale per l'apertura di veri e propri cantieri dell'innovazione, con l'avvio quindi non solo di singoli progetti quindi ma di vere e proprie aree progettuali che consentano di superare la frammentazione inevitabile in un approccio 'a breve' e la necessaria sovrapposizione di deleghe amministrative.

Pensiamo ad un laboratorio di innovazione del turismo culturale che comprenda al suo interno la realizzazione di modelli e infrastrutture innovative per il turismo, che utilizzano tecnologie legate al wi-fi o alle porte d'accesso ad esempio, ma anche la realizzazione di un distretto produttivo per la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale, la realizzazione di sistemi informativi innanzitutto per le aree archeologiche e l'avvio di una scuola della nuova narrazione digitale del patrimonio culturale che possa convogliare sulle grandi potenzialità tecnologiche la ricchezza espressiva del teatro, dell'audiovisivo, della pittura, del fumetto.

Vogliamo usare poi un approccio innovativo, sorretto dalle nuove tecnologie, per avviare un rapporto su basi nuove con chi viene per turismo a Roma in modo da rendere ogni turista davvero un 'cittadino' che può aiutarci a pianificare meglio alcuni servizi per rendere la città più ospitale e a cui inviare informazioni su quanto accade e si programma in città in modo da dargli buone ragioni per tornare a Roma. Lo strumento che vogliamo usare è quello della carta del cittadino/turista, una carta da usare non solo per l'accesso ai musei e ai mezzi di trasporto, ma anche per l'accesso al wi-fi, per avere servizi personalizzati nella propria lingua, per lasciare, se lo si desidera, il proprio indirizzo e il proprio profilo e ricevere così informazioni periodiche.

Ma le nuove tecnologie possono essere usate anche per rilanciare la creatività e mettere a disposizione di tutti, e in molti luoghi della città, opere che rischiano altrimenti di sparire. Vogliamo realizzare una sorta di agorà digitale dell'audiovisivo, che riunisca ad esempio documentari e cinema industriale, cortometraggi e videoclip, videoarte e trailers. Un'agorà che ha il suo centro nella Casa del cinema ma che è libera e accessibile dalle aree wi-fi e nei posti pubblici attrezzati, che possono essere allestiti nelle scuole o in luoghi di ritrovo.

Vogliamo anche che le possibilità offerte dalle tecnologie siano tradotte in concrete opportunità e siano diffuse anche tra le piccole e medie imprese. Per questo realizzeremo un grande infomediary, che immaginiamo come un centro di sviluppo delle opportunità, che consente l'incrocio effettivo tra le tecnologie disponibili e le loro concrete possibili applicazioni.

Più in generale vogliamo svolgere a pieno il ruolo che crediamo spetti ad una amministrazione: quello di individuare, tutti insieme, i bisogni della città che possono essere meglio serviti da una tecnologia adeguata e di promuovere quindi la realizzazione di progetti specifici per soddisfarli. Pensiamo, ad esempio, a misure per pianificare meglio i flussi di traffico, anche legato al trasporto di merci, o per migliorare la diffusione delle informazioni di servizio o per mettere in pratica nuovi modelli di formazione.

LA CITTÀ DELLO SPORT

Roma si candida a svolgere sempre di più il ruolo di capitale dello sport che ospita grandi appuntamenti sportivi di carattere internazionale, anche per il loro valore di diffusione della pratica sportiva e per il loro valore nell'attrarre turismo e sviluppo. Siamo convinti che la pratica sportiva può dare molto alle singole persone e alla nostra comunità quando lo sport è aperto a tutti, costruisce cittadinanza, partecipazione, formazione umana, integrazione e coesione sociale. Può sostenere nuove politiche del benessere e dello sviluppo, fondate sulle relazioni pacifiche fra le persone, sul rispetto e l'utilizzo corretto dell'ambiente naturale e del territorio urbano, sulla convivenza civile nelle nostre comunità.

Vogliamo portare a termine alcuni dei grandi progetti già avviati come la realizzazione del Palazzo dello Sport a Tor Vergata affidata all'architetto Santiago Calatrava e realizzare l'ampliamento dello Stadio Flaminio per portare la sua capacità dagli attuali venticinque mila fino a quarantamila posti. Allo stesso modo vogliamo procedere nella riqualificazione del vecchio velodromo che diventerà un parco acquatico, avviare la costruzione del nuovo velodromo nella zona di Laurentino e completare i lavori per la costruzione del più grande bocciodromo d'Europa. Vogliamo inoltre valorizzare un impegno sportivo di grande valore e, grazie alla collaborazione con il Comitato Internazionale Paralimpico, sorgerà nell'area dell'attuale impianto Tre fontane il più moderno centro di preparazione olimpica per gli atleti disabili aperto a tutti.

Non vogliamo però pensare solo ai grandi insediamenti sportivi. Siamo infatti convinti che Roma deve continuare ad essere un laboratorio per costruire sinergie tra sport di vertice e sport per tutti ed è per questo che, anche in collaborazione con i soggetti economici della città, stiamo dotando tutti i municipi, a partire dalle periferie, di nuovi impianti e stiamo proseguendo l'attività di ristrutturazione delle palestre scolastiche, spesso primo punto di contatto tra i bambini e l'attività sportiva. Vogliamo avviare un piano per le piscine comunali in modo che, con le opportune convenzioni ci sia almeno una piscina comunale in ogni municipio. Ma intendiamo anche proseguire nell'attività avviata con l'installazione di alcuni playground per fare in modo che gli spazi verdi della città siano attrezzati con strutture leggere che consentano di praticare sport all'aria aperta.

Intendiamo continuare a portare avanti il nostro impegno per la diffusione della pratica sportiva con l'aiuto delle circa 4 mila associazioni sportive attive nella città, un patrimonio inestimabile di risorse umane e di competenze. Il Comune di Roma deve essere sempre di più un "laboratorio nazionale" di collaborazione tra amministrazione locale e il privato sociale costituito dalle realtà sportive territoriali di base. Vogliamo continuare ad impegnarci per vincere pienamente la scommessa del completo recupero del rapporto con il mondo della scuola, per contribuire a far sì che la scuola, sia per la pratica sportiva sia per altri servizi di formazione, operi come una sorta di agenzia educativa permanente del territorio

nel territorio, in grado di interagire con tutti i soggetti presenti per garantire un'offerta formativa più ampia, integrando, con regole certe, le proprie grandi potenzialità con quelle dell'associazionismo sportivo.

LA CITTÀ DEL MARE

Vogliamo fare del mare di Roma, e del suo entroterra, un'occasione privilegiata di sviluppo non intensivo e di qualità, valorizzando il grande patrimonio culturale e ambientale unico al mondo che è una straordinaria risorsa per l'intera città. Vogliamo valorizzare questa grande ricchezza e allo stesso tempo migliorare la qualità della vita dei cittadini anche con l'adeguamento delle infrastrutture e l'aumento dei servizi. Innanzitutto, vogliamo avvicinare il mare di Roma e il suo entroterra al resto della città trasformando la Roma Lido in metropolitana, rendendola così una linea più veloce e funzionale in grado di rispondere meglio alle esigenze di mobilità dei cittadini. Vogliamo inoltre migliorare la viabilità con la realizzazione dei nuovi ponti sul Tevere, il potenziamento e la messa in sicurezza della Via del Mare e della Cristoforo Colombo. A questo uniamo l'impegno, anche con la costituzione di una società mista pubblico-privato, di attuare interventi di riqualificazione turistica e ambientale di Ostia, del Lungomare, di Ostia Antica e dei sistemi dell'entroterra del XIII municipio, con un'attenzione particolare alla qualità architettonica degli interventi e alla qualità della vita dei residenti. In questo quadro intendiamo realizzare alcuni interventi di pedonalizzazione nel centro storico di Ostia, a Ostia Antica e ad Acilia. Vogliamo inoltre puntare sul recupero della ex colonia marina Vittorio Emanuele III per farla diventare un importante luogo di cultura e coesione sociale e sulla piena attuazione del piano degli arenili già approvato per restituire alla città la visuale del mare, ridurre le strutture in cemento e sostituirle progressivamente con strutture realizzate con materiali sostenibili, avere impianti balneari aperti tutto l'anno e che garantiscano la massima accessibilità. Vogliamo inoltre valorizzare, tutelare al meglio e aprire alla corretta fruizione dei cittadini il grande patrimonio ambientale di quest'area a partire dalla Riserva Naturale Statale del Litorale Romano e avviando la realizzazione di un parco fluviale archeologico.

LA CITTÀ DEI GIOVANI

La nuova amministrazione continuerà a impegnarsi per dare opportunità concrete ai giovani, per sostenerli nel loro percorso di vita e nella loro ricerca di autonomia, per fare in modo che la nostra città diventi sempre di più il luogo per avviare iniziative e per esprimere la propria creatività.

I giovani in questi anni vivono in una condizione di grande incertezza, scontano difficoltà che le generazioni precedenti non hanno sperimentato. Difficoltà che sono legate in modo particolare al mercato del lavoro, alla flessibilità che troppe volte si trasforma in precarietà, con il passaggio da un lavoro all'altro senza una chiara continuità e con il rischio di dover ripartire da zero o con la necessità di dover fare più di un lavoro allo stesso tempo per arrivare alla fine del mese. In questa strettoia diventa sempre più difficile costruire su basi solide la propria autonomia, a cominciare dal poter vivere in una casa propria. La nuova amministrazione si impegna a sostenere finanziariamente i giovani che hanno un contratto di lavoro atipico e vogliono accendere un mutuo per l'acquisto della prima casa costituendo un fondo di garanzia collaterale che possa sostenerli nell'incontro con il sistema bancario. Allo stesso modo vogliamo promuovere la realizzazione di una agenzia per gli affitti, coinvolgendo le altre istituzioni locali e organismi come Laziodisu, che abbia il compito di certificare la trasparenza dei contratti di affitto stipulati e si faccia al tempo stesso garante nei confronti di chi dà in affitto la propria casa. È una prima misura per accompagnare la ricerca di alloggio da parte degli studenti universitari, che vogliamo sostenere anche con un programma di realizzazione di campus universitari residenziali. Sono tre le locazioni già individuate, a Pietralata, a Tor Vergata e ad Acilia, una per ognuno dei tre atenei pubblici della città. Ognuno di questi luoghi avrà una sua vocazione definita, ospiterà residenze universitarie e sarà un importante snodo per la trasmissione di innovazione.

Vogliamo sostenere i giovani nella realizzazione delle proprie potenzialità e per questo vogliamo impegnarci per sostenere programmi di formazione di base e di alta formazione con buoni per affrontare percorsi dirigenziali, continuare a sostenere le imprese avviate da giovani, proseguire nell'offerta di spazi in cui radicare progetti di cultura, creatività e innovazione tecnologica.

Vogliamo fare di Roma una città sempre più ospitale per le iniziative, economiche e non, promosse dai giovani. Rafforzeremo quindi gli strumenti già attivati per sostenere l'avvio di attività economiche come gli incubatori già attivi a Cinecittà, Corviale, Garbatella, San Basilio dedicati alle imprese del multimediale, del no profit, dello spettacolo e dell'open source ai quali si affiancherà l'incubatore della Magliana dedicato alle nuove tecnologie.

Vogliamo poi rilanciare un impegno concreto a sostegno delle idee migliori che possono trasformarsi in progetti attuati dalle aziende proseguendo sulla strada aperta dai contratti di innovazione avviati nelle tecnologie della comunicazione, in quelle aerospaziali, nei servizi avanzati per i beni culturali, il turismo e l'audiovisivo, la qualità urbana e l'ambiente.

Proprio ai giovani è dedicato uno dei progetti cardine della riqualificazione e del riuso della Roma industriale: i novemila metri quadrati e i circa trenta edifici all'Ostiense destinati in passato all'attività dei Mercati generali saranno trasformati, su progetto dell'architetto Rem Koolhaas, nella Città dei giovani, in uno spazio dedicato a funzioni culturali, informative, sociali, espositive, di intrattenimento. E ancora i nuovi luoghi dell'aggregazione culturale a Roma dovranno diventare sempre di più anche luoghi di produzione culturale, con un'attenzione particolare alle attività promosse dai giovani.

Vogliamo poi tenere conto delle forme di retribuzione che la maggioranza dei giovani riceve inserendo specifici parametri nella determinazione dell'Isee in modo che la possibilità di accedere alle agevolazioni rispetto alle tariffe comunali possa essere determinata tenendo conto dell'effettivo reddito netto percepito da chi ha un contratto di lavoro atipico.

LA CITTÀ DELLE PARI OPPORTUNITÀ

Il nostro impegno è quello di continuare a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e alla vita pubblica perché siamo convinti che la nostra città e il nostro tessuto produttivo non possa fare a meno delle capacità, della professionalità, del talento e dell'intelligenza delle donne.

Vogliamo promuovere strumenti che consentano di conciliare al meglio lavoro e famiglia promuovendo tutte le misure che consentano di accompagnare donne e uomini nel loro compito di cura della famiglia. Per questo vogliamo aumentare la disponibilità di servizi all'infanzia e di servizi di assistenza sociale, rafforzare i legami che uniscono la nostra comunità e migliorare ancora, con l'aiuto dei diversi soggetti coinvolti e in un percorso partecipativo, il piano dei tempi e degli orari della città.

Allo stesso modo vogliamo incoraggiare la partecipazione delle donne alla vita pubblica e investire sul loro contributo attivo per costruire una città nella quale ogni persona possa scegliere responsabilmente il proprio stile di vita, una città che sia capace di riconoscere le differenze e le faccia convivere.

Vogliamo inoltre dare segnali concreti di rottura di quel 'soffitto di cristallo' che troppo spesso frena la carriera delle donne. Per questo ci impegniamo a fare in modo che al rinnovo dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle aziende partecipate dal Comune di Roma questi siano composti per la metà da donne.

Ma non vogliamo dimenticare che Roma guarda al mondo anche con uno sguardo di genere: lotta alla violenza, promozione dei diritti fondamentali, azioni di accoglienza e solidarietà non mancheranno mai là dove l'inviolabilità del corpo femminile è minacciata. Riteniamo che Roma possa farsi portavoce per il riconoscimento del diritto di asilo per le violazioni della libertà femminile.

Sulla base di questi valori, peraltro, abbiamo deciso che il Comune si costituirà sempre parte civile nei processi per violenza sessuale: è un'intera comunità che è offesa dallo stupro, non solo la vittima.

Vogliamo inoltre promuovere una pratica di lettura "di genere" dei provvedimenti relativi alla organizzazione della città e dell'azione dell'amministrazione nel suo complesso fino ad arrivare alla realizzazione di un bilancio di genere, perché siamo convinti che ciò che ha benefici concreti sulla vita delle donne produce certamente benefici anche per l'intera collettività.

Pari opportunità vanno offerte, inoltre, alle persone che fanno parte delle unioni di fatto, indipendentemente dal genere dei conviventi e dai loro orientamenti sessuali. Nella pratica dell'attività amministrativa il Comune di Roma non ha mai operato, né dovrà mai operare, discriminazioni nei confronti delle convivenze non formalizzate, per quanto riguarda l'accesso sia ai servizi, comprese le graduatorie per l'accesso agli alloggi popolari e al sostegno per il canone di affitto, sia ai programmi di agevolazione fiscale e tariffaria che sostengono chiunque si trovi in situazioni di reddito tali da richiedere l'aiuto della comunità. In tutti i regolamenti del Comune su queste materie si è fatto e si dovrà sempre fare riferimento alle famiglie anagraficamente conviventi, prendendo così atto delle forme liberamente adottate dai cittadini e dalle cittadine per le scelte di convivenza e di registrazione anagrafica. Continueranno e verranno potenziate, poi, le azioni positive nei confronti di questa fascia di popolazione.

LA CITTÀ DELL'INTEGRAZIONE

Roma è oggi una metropoli con una popolazione straniera residente di circa 225.000 persone, per l'82% provenienti da paesi esterni all'Unione Europea. Roma ha creato la Consulta cittadina delle comunità straniere ed è anche la prima grande città italiana ad avere eletto all'interno del proprio Consiglio comunale quattro rappresentanti e uno per ogni Municipio delle comunità straniere presenti in città. Ci impegniamo a discutere, all'inizio della prossima consiliatura le proposte in materia di diritto di voto amministrativo per i cittadini e le cittadine migranti. Roma dunque deve assumere un volto internazionale anche per la sua struttura demografica e sociale.

Sappiamo che la multiculturalità è costituita dai patrimoni intellettuali, di saperi, di valori di persone e comunità che si incontrano, si comprendono e si arricchiscono reciprocamente. Ma dobbiamo fare un passo ulteriore: oggi a Roma accanto ai romani vivono centinaia di migliaia di stranieri che consumano, producono, risparmiano, investono, usano i servizi cittadini, partecipano allo sviluppo della città in cui hanno deciso di vivere, investendo qui conoscenze, lavoro, denaro e voglia di crescere. E sarà sempre più così.

Per questo oggi la multiculturalità non è più solo un tema connesso con l'inclusione sociale, ma con la compartecipazione nel campo civile, economico e politico di persone che hanno origini diverse, ma appartengono alla stessa comunità cittadina, i cui destini sono inevitabilmente collegati ad una prospettiva di mescolanza. Da parte delle istituzioni non sono più sufficienti, accanto a quelli di tipo sociale, interventi volti soltanto alla conoscenza reciproca. Sono necessari processi integrati di programmazione e monitoraggio, una cabina di regia che aiuti tutto il sistema a sostenere questa modernizzazione, mediando e facendo sinergia fra tutti gli interventi settoriali, sociosanitari, di formazione professionale, di sviluppo imprenditoriale, di accesso agli asili nido, alle scuole d'infanzia, alle graduatorie di assegnazione di alloggi popolari, al sistema di istruzione, di collegamento con i paesi di origine.

Per conoscersi e apprezzarsi, occorre frequentarsi. Il Comune, allora, può mettere in rete i suoi spazi culturali per favorire una nuova offerta di produzione di arte e cultura da parte degli immigrati che vivono a Roma. Pensiamo anche a un luogo fisico dedicato a vere attività produttive, frequentando il quale si possono toccare con mano i possibili effetti di innovazione prodotti dalla presenza di stranieri, una sorta di "piazza" dove si incontrano visi e lingue diverse, piccoli ma fornitissimi ristoranti/bar tradizionali, uffici dove si commercia con il paese di origine, dove si promuove il turismo in quei paesi e nella nostra città. E pensiamo a nuove forme di valorizzazione delle competenze professionali di natura interculturale.

ROMA CITTÀ DI PACE E CAPITALE DELLA LOTTA ALLA POVERTÀ E ALLA FAME NEL MONDO

Roma in questi anni ha voluto e ha saputo promuovere una nuova stagione di impegno civile nella lotta internazionale alla povertà, sia ponendosi l'obiettivo di una maggiore sensibilizzazione e di una migliore informazione dei cittadini romani, sia attraverso progetti di cooperazione decentrata finalizzati a migliorare la condizione di vita delle popolazioni che vivono nei paesi poveri.

Roma dovrà considerare la solidarietà come un valore fondamentale, anche in una prospettiva internazionale e contribuire al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio solennemente proclamati dalle Nazioni Unite.

L'intenso impegno sui temi della cooperazione e della solidarietà degli ultimi anni ha contribuito a legare il nome di Roma a iniziative concrete di sostegno allo sviluppo, di apertura, di dialogo, di pace che devono essere ulteriormente rafforzate.

Vogliamo istituire, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali e gli attori economici e sociali della città, un fondo equo e solidale che promuova progetti di sviluppo nei paesi in via di sviluppo attraverso la concessione di microcrediti.

Proponiamo inoltre di dedicare alla cooperazione decentrata una percentuale fissa del bilancio comunale. Vogliamo destinare infatti ai progetti concreti di sostegno ai paesi in via di sviluppo il 2 per mille di quanto il Comune di Roma prevede nel suo bilancio annuale per gli interventi sul sociale in modo da dare stabilità al sostegno a quanti vivono in paesi in difficoltà e legarlo in modo ideale allo stesso impegno che prendiamo verso i nostri cittadini che si trovano in condizione di disagio.

Vogliamo anche rafforzare la struttura che, insieme al Comitato Cittadino per la Cooperazione decentrata, segue le politiche per la lotta alla povertà e alla fame all'interno dell'Ufficio Relazioni Internazionali, individuando la figura di un responsabile che, in piena sintonia con il Sindaco, possa essere un interlocutore politico autorevole, anche per rappresentare Roma nell'amministrazione delle politiche internazionali.

Vogliamo, infine, portare a termine il percorso iniziato in occasione del grande movimento per la pace con l'individuazione di una sede per il Tavolo della Pace, e arrivare alla creazione di una vera e propria Casa della Pace, un luogo dedicato ad ospitare le diverse iniziative e dove i cittadini romani possano trovarsi a condividere gli ideali di dialogo e convivenza pacifica.

LE RISORSE PER LA CITTÀ

Un'amministrazione che miri a costituire uno strumento reale per lo sviluppo economico e sociale del territorio deve assumere la consapevolezza che l'organizzazione degli uffici e dei servizi è una leva fondamentale per l'efficacia dell'azione politica. Le successive leggi finanziarie degli ultimi anni hanno purtroppo frenato il processo di modernizzazione e di adeguamento organizzativo in corso nei Comuni italiani, e anche a Roma. Un freno che ha origine dal progressivo blocco del turn-over, dalla difficoltà di programmare a medio termine le risorse umane, dal ritorno delle pubbliche amministrazioni verso criteri di controllo formale, dalla riduzione di autonomia degli enti locali. Nonostante questi vincoli, il Comune di Roma ha realizzato negli ultimi cinque anni importanti riforme organizzative, come quelle che hanno coinvolto gli uffici finanziari e delle entrate non tributarie; ha continuato l'importante, ancorché insufficiente, investimento sulle risorse dei Municipi; ha sperimentato nuove strade nell'affidamento dei servizi, come ad esempio il nuovo maxi-appalto pluriennale per la manutenzione stradale; ha riorganizzato e rafforzato le sue azioni di outsourcing, come nei casi di Multiservizi, di Zétema, di Romaentrate; ha sperimentato per la prima volta la redazione del bilancio sociale e la costruzione del controllo di gestione sulle attività dei Municipi.

Di assoluta priorità nei prossimi anni saranno nuovi interventi di riforma organizzativa, volti da un lato a rafforzare alcuni settori cruciali dell'amministrazione, come quello dell'informatica e più in generale della gestione degli acquisti, oltre che l'insieme dei servizi di prossimità, prima di tutto quelli offerti dai Municipi, e volti dall'altro lato a sperimentare nuove forme di coordinamento interdipartimentale per accelerare l'esecuzione dei processi più complessi, che coinvolgono diversi settori dell'amministrazione. Fondamentale sarà in questo contesto lo sblocco del turn over, che continueremo a chiedere con forza, e che dovrà consentirci ad esempio di aumentare l'organico dei vigili urbani di almeno duemila unità.

Il lavoro pubblico è uno dei pilastri su cui fondare le linee di intervento strategico e una leva fonamen-

tale ai fini di un'azione amministrativa efficiente ed efficace. Infatti, la fattibilità dei programmi di modernizzazione e innovazione dell'amministrazione comunale ha quale presupposto fondamentale la qualificazione e la motivazione dei dipendenti. Il processo di modernizzazione deve vedere peraltro il coinvolgimento dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, al fine di realizzare una forte simbiosi tra i dipendenti e gli obiettivi strategici dell'Amministrazione comunale secondo un sistema di partecipazione democratica.

Intendiamo agire innanzitutto su quattro leve fondamentali: (a) la valorizzazione, riqualificazione e incentivazione del personale comunale; (b) nuovi indirizzi per orientare l'attività degli uffici verso obiettivi di semplificazione delle procedure e di qualità del servizio; (c) il soddisfacimento delle esigenze di crescita professionale dei dipendenti comunali e degli obiettivi di miglioramento delle prestazioni amministrative, sulla base dei quali va poi impostata la programmazione delle attività formative; (d) l'investimento sugli sportelli unici, attraverso la formazione e l'incentivazione degli addetti.

Va effettuata una programmazione degli accessi e vanno realizzate politiche formative volte alla motivazione, all'apertura al "nuovo" e al coinvolgimento nei processi di modernizzazione dell'Amministrazione Comunale. In generale intendiamo valorizzare gli sviluppi professionali legandoli all'aggiornamento e al riconoscimento dei meriti così come a criteri predefiniti e trasparenti di conferimento degli incarichi. Occorre anche rafforzare l'esistente sistema di retribuzione articolato in una parte fissa e in una variabile, nel rispetto dei contratti collettivi nazionali, collegata a valutazioni di merito e di competenze professionali dimostrate e introdurre il concetto di responsabilizzazione individuale e di orientamento al risultato che premi anche economicamente la qualità del lavoro prestato. Intendiamo rilanciare una contrattazione decentrata integrativa corretta e puntuale e vogliamo avviare l'istituzione di un fondo per la previdenza integrativa per i dipendenti comunali.

Vale la pena ribadire che già oggi il Comune di Roma non ricorre all'impiego di alcune forme contrattuali atipiche che esasperano la flessibilità del lavoro e si limita ad utilizzare il lavoro a tempo determinato e il lavoro interinale. Il ricorso a questi strumenti va tuttavia sempre più limitato e motivato da reali esigenze di carattere organizzativo.

Le politiche di bilancio continueranno, come nel periodo 2001-2005, ad essere improntate all'obiettivo di sostenere la crescita dei servizi di prossimità e il volume degli investimenti pubblici necessari alla città, nel tentativo di innestare ogni possibile circolo virtuoso fra crescita economica e urbanistica della città e finanziamento dei servizi comunali.

Lo scenario sconterà il contenimento del debito comunale ben al di sotto della soglia di 7 miliardi. Il debito del Comune di Roma sarà infatti pari a fine 2006 a circa 6,6 miliardi contro una previsione iniziale di bilancio pari a 7,3 miliardi, con una riduzione quindi pari a quasi 700 milioni di euro. È noto infatti che il debito comunale è cresciuto molto durante gli anni '90 soprattutto a causa degli ingenti finanziamenti necessari alla copertura dei deficit del trasporto. Negli ultimi anni, la gestione attiva del debito, la riduzione dei tassi d'interesse, il ricorso a fonti proprie di finanziamento non derivanti da mutui e il ricorso alla finanza di progetto hanno permesso di contemperare crescita degli investimenti, riduzione delle spese per interessi e per rimborso prestiti e contenimento della dinamica di crescita del debito. Il riutilizzo dei residui attivi ed il passaggio da un sistema di finanziamento per mutui ad un sistema per linee di credito migliorerà ulteriormente la gestione finanziaria. La gestione del debito continuerà ad avere come obiettivo l'ulteriore irrobustimento della struttura del debito attraverso ristrutturazioni che conseguano una minore incidenza degli oneri finanziari e una riduzione della volatilità della spesa per interessi. Ciò permetterà, come già avvenuto negli ultimi anni, la liberazione di rilevanti risorse di parte corrente per il sostegno ai servizi di welfare e di prossimità.

Il punto centrale della politica fiscale del prossimo quinquennio sarà la ricerca di maggiore equità nel prelievo fiscale e tariffario e, quindi, la redistribuzione degli oneri in base alla capacità contributiva. Mentre continueremo a lavorare per il ridisegno della fiscalità dei comuni e delle grandi città, attiveremo tutti gli strumenti disponibili per politiche fiscali coerenti ed eque.

Sull'ICI è stata già approvata dalla giunta una delibera che consente di ridurre l'onere su tutti i pro-

prietari di prima casa e di aumentare il carattere di progressività dell'imposta. L'aliquota sulla prima casa è stata infatti ridotta dal 4,9 al 4,7 per mille e le agevolazioni sono state estese a 250 mila beneficiari contro gli attuali 50 mila.

Molti dei buoni risultati raggiunti negli scorsi anni sul fronte del recupero degli arretrati tributari sono dovuti ai tanti dispositivi di incentivazione della regolarizzazione spontanea dei cittadini non in regola e della trasparenza nei rapporti tra cittadini e amministrazione. La semplificazione e la trasparenza nello specifico campo dei tributi locali si concretizzano in obiettivi in ampia parte raggiungibili attraverso il potere regolamentare del Comune: (a) rafforzare l'autotutela, cioè il potere-dovere degli uffici nel correggere o annullare gli atti errati; (b) incentivare le regolarizzazioni spontanee e i ravvedimenti operosi; (c) individuare i settori sui quali concentrare le risorse per l'abbattimento dell'evasione sostanziale; (d) unificare gli adempimenti e incentivare l'uso di Internet e degli intermediari fiscali.

Maggiore disponibilità di servizi pubblici comunali vuol dire maggior coesione sociale e maggiore attenzione ai bisogni dei più deboli. Anche la politica tariffaria dei cinque anni trascorsi ha contribuito a sviluppare gli investimenti e la qualità urbana e a mantenerci tra le città con le tariffe più moderate.

La linea perseguita in questi anni ha riguardato sia i servizi alla persona, dagli asili nido al sostegno alle persone anziane o disabili, sia i servizi a rete, trasporti e smaltimento rifiuti in primo luogo.

A partire dal 2001 il Comune ha sviluppato un programma di agevolazioni sociali mirato a distribuire i benefici di tipo fiscale e tariffario su una più ampia platea di famiglie, in base a criteri il più possibile semplici, rappresentativi delle reali condizioni di bisogno e compatibili con gli stringenti vincoli finanziari sulla finanza locale. Anche in questo campo la regressione della politica sociale nazionale, con i continui tagli alle risorse disponibili, ha infatti posto dei limiti invalicabili alla capacità di intervento dell'Amministrazione comunale.

Questo programma può essere ulteriormente ampliato e diversificato, valutando per ciascun servizio i dispositivi più efficaci per il conseguimento di consistenti effetti redistributivi, attraverso una migliore specificazione dei criteri di accesso alle agevolazioni, prevedendo ad esempio specifici parametri che consentano di considerare l'effettivo reddito netto di chi ha un contratto di lavoro atipico. Un'operazione, questa, che si inquadra nell'ambito della più complessiva ridefinizione di un welfare locale in grado di garantire il principio secondo cui il cittadino viene chiamato a contribuire in misura della sua effettiva capacità.

Si tratta, in sostanza, di rafforzare il governo complessivo delle politiche di welfare dell'Amministrazione, delineando con la maggior accuratezza possibile l'impatto sulle famiglie dell'insieme delle misure agevolative settoriali adottate e da adottare. Appare indispensabile, da un lato, rafforzare gli strumenti di selettività differenziati per le diverse categorie di utenza dei servizi comunali, rispetto alle quali l'Indicatore della situazione economica familiare (ISEE) assume un ruolo cruciale e, dall'altro, rafforzare i meccanismi di decisione, di monitoraggio e controllo delle agevolazioni concesse.

Nei prossimi anni vogliamo continuare a rafforzare e investire sulle funzioni di coordinamento e indirizzo delle aziende del "Gruppo Comune di Roma" con l'obiettivo di far crescere ulteriormente la produttività e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese romane. Lo sviluppo di queste aziende deve restare ancorato a obiettivi industriali.

Ma il miglioramento dei servizi non potrà non passare attraverso anche interventi di razionalizzazione e semplificazione degli assetti societari. Il "Gruppo Comune di Roma" dovrà sempre di più contribuire alla crescita economica di Roma, assicurando un'elevata efficienza interna e servizi in grado di soddisfare le aspettative dei cittadini e delle imprese e sviluppando e valorizzando al proprio interno professionalità e competenze ad alto valore aggiunto.

Per fare questo, riteniamo sia necessario portare avanti la riduzione del numero delle imprese del "Gruppo Comune di Roma", già scese da 37 a 31 fra 2001 e 2005, accorpando, dove possibile, attività e servizi e, soprattutto, puntando a conseguire economie di scala e a semplificare le relazioni tra le aziende e tra queste e l'Amministrazione comunale.

È altresì necessario continuare il piano di razionalizzazione delle partecipazioni possedute dalle società del “Gruppo Comune di Roma”, volto a divisionalizzare quelle attività gestite per conto dell’Amministrazione comunale, strettamente connesse al “core business” aziendale, e che oggi sono svolte da veicoli societari di secondo o terzo livello. Molto in questo senso è stato fatto negli ultimi cinque anni, ma vogliamo continuare a semplificare le “catene di comando”, concentrando attività, risorse e competenze.

Un obiettivo di grande importanza è quello di attuare interventi di riorganizzazione puntuale del “Gruppo Comune di Roma”, al fine di conseguire economie di gestione che possano essere ri-utilizzate sul fronte della quantità e della qualità dei servizi pubblici offerti alla città. Un obiettivo concreto, in questo senso, è la realizzazione di un progetto di gestione unitaria degli acquisti di beni e servizi relativi all’area dei servizi generali tipicamente trasversali a tutte le società possedute dall’Amministrazione comunale. Tale scelta strategica e organizzativa deriva principalmente dall’esigenza di ottimizzare la domanda, semplificare i processi di acquisto, migliorare i tempi di approvvigionamento e i livelli di servizio e conseguire economie di scala sui volumi d’acquisto di quei beni e servizi il cui costo complessivo rappresenta spesso la seconda voce di spesa dopo il personale.

Continuerà l’investimento che abbiamo cominciato negli anni passati sul fronte delle “regole”, al fine di garantire trasparenza e maggiore controllo dell’azionista e del cliente Comune di Roma sull’andamento delle società del “Gruppo” e sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese.





WALTER

VELTRONI

IL SINDACO DI TUTTI.